I sedici "uomini gol,, alla conquista del Messico (pag. 3)

edizione borse

Anno 102 - Numero 96

venerdì 8 sabato 9 maggio 1970

STAMPA SERA

Raggiunta la base principale comunista

Tonnellate di armi trovate nel «supersantuario» dei Viet in Cambogia

SAIGON, venerdì sera.

Sembra che le truppe americane penetrate ieri nel più grosso «santuario» scoperto finora nel Cambogia — motivo per cui si ritiene che fosse qui la sede del massimo comando nordvietnamita-vietcong — non abbiano ancora terminato di esplorare la fitta rete di tunnel che costituiscono, nell'area del «santuario», una vera e propria città sotterranea, di disegno all'incirca rettangolare, avente i lati di 3,2 chilometri per 1,6. I vietcong chiamavano «la città» questa loro base.

Essa si trova nel saliente detto «amo da pesca», cioè nella parte settentrionale del settore sud (quello nord è sugli Altopiani Centrali), all'incirca nel punto dove confluiscono i confini del Sud Vietnam, del Cambogia e del Laos) in cui si svolge questo intervento americano-sudvietnamita, a circa 22 chilometri dal confine con il Vietnam del Sud. «La città» comprende installazioni di vario tipo: bunker, capanne, sentieri coperti in modo da essere transitabili anche durante le piogge, infermerie e ospedali, perfino una scuola. La quantità di armi di vario tipo rastrellata finora nella «città» è ingente: 35 mortai, 92 mitragliatrici, 2000 fucili, mezzo milione di proiettili, 20 tonnellate di esplosivo.

A PAGINA 13:

Domani la marcia a Washington dei pacifisti

Soldati americani soccorrono un loro compagno ferito

In questa zona la resistenza vietcong alla penetrazione americana è stata consistente, ma non tale da dare luogo a combattimenti di rilievo. Gli americani hanno perduto soltanto otto uomini, ma neppure le perdite vietcong sono pesanti: 34 morti.

Finora i depositi comunisti scoperti in tutta la zona d'operazioni sono una cinquantina, ma si ritiene che ancora ve ne siano molti da scoprire. Nelle ultime 24 ore, a parte la conquista della «città», non vi sono stati avvenimenti di rilievo. Americani e sudvietnamiti procedono il loro rastrellamento e si attestano su nuove posizioni. In alcuni casi le truppe alleate hanno raggiunto i limiti della penetrazione fissata da Nixon, che è di 35 chilometri entro il territorio cambogiano.

Due notizie meritano rilievo. La prima è che il generale Abrams, comandante in capo del corpo di spedizione americano nel Sud Vietnam, ha ordinato una inchiesta sulla distruzione della cittadina cambogiana di Snuol. Questo episodio risale a quattro giorni fa. Snuol, delle cui rovine le agenzie statunitensi hanno diffuso molte foto, sarebbe stata rasa al suolo dai bombardieri americani alcune ore prima che vi entrassero le fanterie.

L'altra notizia è costituita dalle dichiarazioni del presidente sud-vietnamita Van Thieu sulla possibilità che in futuro, cioè dopo che sarà conclusa l'attuale operazione, le truppe sud-vietnamite ritornino in Cambogia se la rinascita dei «santuari» lo rendesse necessario. «Ho ordinato — ha detto Van Thieu — *alle truppe sud-vietnamite d'entrare in Cambogia perché era necessario per salvare la vita delle truppe combattenti americane e vietnamite e del popolo vietnamita. Non credo che dovremo restarci a tempo indeterminato, ma se vi torneremo dobbiamo ottenere il consenso del governo cambogiano*».

Saigon ricerca infatti un'intesa politica con il governo di Phnom Penh, e tutto lascia prevedere che, nonostante le ostilità passate e la tradizionale inimicizia tra i due popoli, essa possa venire raggiunta. Ieri correva voce che il vice presidente di Saigon, Cao Ky, si fosse recato a Phnom Penh per negoziati con il leader cambogiano Lon Nol. Corre anche la voce che una missione militare sud-vietnamita sia stata inviata nella capitale cambogiana.

(Notiziario Associated Press, United Press, Ansa)

Si è rivolta alla Sacra Rota

Tamara chiede l'annullamento del matrimonio

La «bella di Parma» sposò, a 18 anni, un medico di Mantova, dal quale vive separata - Ora sostiene che fu costretta alle nozze per «motivi d'onore»

dal nostro inviato

Parma, venerdì sera.

Tamara Baroni ha chiesto alla Sacra Rota l'annullamento del matrimonio contratto, quando aveva 18 anni, con il dott. Giuseppe Bertelli, di Mantova. Dalla loro unione è nata una bimba, Viviana, che oggi ha 4 anni e con recente sentenza del Tribunale è stata affidata al padre. La richiesta, che è motivata da «vizio di consenso», è all'esame delle autorità religiose. Dell'istruttoria si occupa don Vittorino Tazzoli, del Tribunale ecclesiastico regionale di Bologna.

L'ufficiale del Tribunale diocesano, don Pietro Colli, ha interrogato ieri la madre di Tamara, Ugolina Colli, Giuseppe Scaglia, personaggio di rilievo nel «giallo senza cadavere» di Parma (fu arrestato, poi scarcerato: accusò, in un drammatico confronto, Tamara Baroni d'avergli versato alcuni milioni perché uccidesse la moglie dell'industriale Pier Luigi Bormioli) e Nerso Camisa, anch'egli legato alla complessa storia del killer.

Tamara sostiene che fu costretta (pare dai genitori) a sposare il medico, mentre era innamorata di un altro giovane, che, a quei tempi, faceva il commesso in un negozio del centro. La «bella di Parma» non aveva ancora terminato le Magistrali ed era stata «costretta» a sposarsi per «motivi d'onore», trovandosi in stato interessante. Il matrimonio durò soltanto qualche settimana. Tornati dal viaggio di nozze, il medico e la fotomodella avevano avuto una spiegazione conclusasi con una separazione di fatto. Tamara, fin da allora, aveva spiegato al marito che pur di «sfondare nel mondo del cinema» sarebbe stata disposta a tutto.

Oggi pomeriggio il giudice Furlotti è andato al carcere per interrogare Gilberto Sezzano, arrestato l'altro giorno dai carabinieri di Milano perché colpito da mandato di cattura per concorso in «omicidio plurimo» per l'attentato automobilistico alla marchesa Maria Stefania (23 gennaio scorso). Di ora in ora si attende l'arrivo di Eric Banti, amico di Tamara, proprietario della «Bmw» che sarebbe concorso nel tentativo di gettare fuori strada l'auto della marchesa.

Dopo l'interrogatorio di Sezzano, il giudice darà inizio ad una serie di confronti. Si comincerà con lo scontro fra Sezzano e Cocco (presunto killer, che guidava il camioncino il giorno del presunto attentato); poi saranno di turno Tamara e Sezzano. Se arriverà Banti, entrerà nel «girone» anche lui. Poi ancora Tamara-Sezzano-Cocco (e magari Banti) in un «finale» che dovrebbe portare finalmente alla conclusione del «giallo».

La soluzione, indicata come la più probabile, è quella cosiddetta della «bolla di sapone». Ai primi della settimana prossima il carcere di Parma si dovrebbe svuotare: Tamara potrebbe venire scarcerata addirittura per insufficienza di indizi.

Mario Baricone

Tamara Baroni con la figlia Viviana: la modella ha chiesto l'annullamento del matrimonio con un medico di Mantova

borse

Discreti miglioramenti

Quotazioni a pagina 13

Uccide una donna e ne ferisce 3 parenti per nove agnelli

Catanzaro, venerdì sera.

Un morto e tre feriti a Magisano, un piccolo paese in provincia di Catanzaro, in una lite tra due famiglie: un giovane pastore, Domenico Frustaci, ha fatto fuoco con un fucile da caccia ed ha ucciso una donna, Maria Ferraro, gravemente ferito il fratello della donna, Salvatore, la moglie il figlio.

La tragedia è scoppiata improvvisa nel cortile dell'abitazione dei Ferraro, un poco fuori del paese. Domenico Frustaci si era recato da Salvatore Ferraro per avere una spiegazione: sospettava che l'amico gli avesse rubato 9 agnelli, scomparsi, qualche notte fa, dal suo gregge. Aveva a tracolla il fucile.

Quando i due si sono trovati a faccia a faccia, il pastore ha detto chiaramente quanto pensava: l'amico gli aveva rubato gli agnelli. La discussione si è subito fatta violenta. Alle grida, sono accorsi nel cortile tutti i Ferraro. I due uomini sono venuti alle mani, rotolandosi per terra. Il Frustaci stava per avere la peggio. E' riuscito, però, a raggiungere il fucile, caricato con due cartucce, ed ha premuto due volte il grilletto: la rosa dei pallini ha raggiunto al petto la sorella del Ferraro che è caduta fulminata, e gli altri componenti la famiglia, che non avevano avuto il tempo di mettersi al riparo.

Scaricato il fucile, il pastore è fuggito nei boschi. I carabinieri hanno organizzato una battuta.

e. s.

I dirigenti statali (40.000) hanno iniziato lo sciopero

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Tre ministri sono impegnati a risolvere le vertenze sindacali più difficili del momento. Gaspari (Riforma) ha intensificato i contatti con i rappresentanti della «Dirstat» mentre è in corso lo sciopero ad oltranza dei 40 mila «superburocrati»; Restivo (Interno) si incontra oggi con i sindacati del 600 mila dipendenti degli enti locali in agitazione per il riassetto. Donat-Cattin (Lavoro) annuncia «iniziative concrete» per sbloccare la vertenza del 200 mila parastatali, che chiedono un riassetto completamente sganciato da quello degli statali.

Mentre i dipendenti degli enti locali e del «parastato» annunciano nuove agitazioni (maggio si è ormai caratterizzato come il mese degli scioperi degli statali), lo sciopero dei direttivi dello Stato, in corso dalla mezzanotte, minaccia conseguenze gravi.

I direttivi sollecitano alcune modifiche all'accordo generale per gli statali raggiunto tra il governo e i sindacati nel giugno del '69. In particolare, chiedono di allineare le loro retribuzioni a quelle dei magistrati, secondo «parametri» particolari.

Se la vertenza non verrà rapidamente risolta, si arriverà alla quasi totale inattività dei ministeri, delle aziende autonome, delle dogane, degli uffici delle imposte e del registro, delle direzioni provinciali del Tesoro e degli annessi centri meccanografici.

Tutto questo perché, a causa dell'inattività dei funzionari, le pratiche vanno avanti lentamente e poi si fermano sulle scrivanie mancando chi le deve firmare. Non solo: i servizi di cassa e tesoreria rifiutano i pagamenti poiché i documenti sono privi dei necessari visti; le dogane e i servizi periferici di vigilanza e controllo rimangono inattivi.

Il problema del riassetto è al centro delle odierne vertenze degli statali; la prossima settimana sarà invece decisiva per le riforme sociali. Mercoledì il presidente del Consiglio, Rumor, si incontrerà con i dirigenti della Cgil, Cisl e Uil per discutere sui problemi della casa, del fisco, della sanità, dei prezzi e dei trasporti.

Luca Giurato

in sintesi

Massacri in India

BOMBAY — Dieci persone sono rimaste uccise e più di 200 ferite in scontri tra fazioni indù e musulmane a cento chilometri da Bombay. Gli scontri continuano, nonostante il coprifuoco e la presenza di forti contingenti di polizia.

Sbarco anticastrista

MIAMI — Un altro gruppo anticastrista è sbarcato a Cuba. La notizia è stata diffusa da una stazione radio di Miami. L'emittente ha aggiunto che lo sbarco è stato effettuato senza incontrare resistenza, sotto il comando del capitano Orlando Lorenzo, segretario generale del «Movimento nazionalista cristiano».

Sassate ai calciatori

CARACAS — Gruppi di dimostranti contro l'intervento americano in Cambogia hanno preso a sassate i torpedoni che portavano allo stadio i giocatori del Setubal e del Santos. Sei giocatori portoghesi e quattro brasiliani sono rimasti feriti, insieme ad alcuni dirigenti. L'incontro ha avuto inizio con un'ora e mezzo di ritardo ed è stato vinto dal Setubal per 3-1.

Rinviato "Apollo 14,,

WASHINGTON — La missione «Apollo 14», fissata per il 1° ottobre, sarà rinviata di almeno due mesi. E' necessario apportare modifiche ai serbatoi di ossigeno del modulo di servizio, dopo l'incidente che causò il mese scorso il fallimento della missione «Apollo 13».

Tagliando del premio

Sig. ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Tema: ____________________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

«STAMPA SERA» pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a «LA STAMPA», via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema «PRIMAVERA». Le opere devono giungere entro il 4 GIUGNO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a «LA STAMPA» in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

«PER LA STRADA» scadenza 30 GIUGNO

«GRANDI E PICCINI» scadenza 26 LUGLIO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

La polizia sulla pista di un'organizzazione internazionale

Il «corriere» arrestato a Genova condurrà alla banda della droga?

Il tecnico berlinese è stato bloccato con sei chili di oppio e hashish - Dice di avere comprato da solo la merce in Pakistan - Ma è possibile che sia soltanto un membro di una grossa banda

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Il colpo grosso compiuto ieri dalla polizia ha messo probabilmente la Squadra mobile genovese, diretta dal dott. Costa, su una importante pista che potrebbe portare ad una grossa organizzazione per lo spaccio della droga. Ronald Reinhard Vierhock, il tecnico tedesco di 27 anni arrestato ieri con sei chili di droga (due di oppio e quattro di hashish), è soltanto un «corriere», ma dietro di lui sta sicuramente una grossa organizzazione.

I sei chilogrammi di droga, del valore complessivo di 14 milioni, sono stati sequestrati dalla Squadra mobile di Genova al perito industriale tedesco Roland Reinhard Vierhock, di 27 anni, residente a Berlino Ovest. Il giovane, secondo i primi accertamenti, ha portato il carico di stupefacenti dal Pakistan, da dove era giunto nei giorni scorsi in aereo.

Vierhock, da almeno un anno, era schedato al «Centro nazionale coordinamento operazioni polizia criminale» di Roma, diretto dal dott. Italo Campanni. Di questo tedesco, però, si conoscevano solo i dati somatici: un giovane alto, biondo, dal portamento elegante. Vagamente si sapeva che usava nomi e nazionalità diverse.

Mesi fa era stata segnalata la sua presenza a Genova e gli uomini della «Mobile», per giorni e notti, avevano setacciato vanamente la città. «E' biondo», come avevano definito l'inafferrabile «corriere», è ritornato in Italia giorni fa, o almeno lo si sospettava in base a vaghe informazioni fornite dall'Interpol. E così dal «Centro» romano è rimbalzato l'allarme a tutte le questure italiane.

A Genova, almeno cinque pattuglie di agenti in borghese hanno avuto l'incarico di «agganciare» in qualsiasi maniera l'«importante individuo». Era un'impresa difficile, ma è riuscita. Una pattuglia, ieri verso mezzogiorno, s'è imbattuta in un giovane straniero, alto, biondo ed elegante. Lo sconosciuto poteva essere il «corriere».

L'«aggancio» è avvenuto in via Gramsci, nei pressi di un bar. Lo straniero è entrato nel locale e ha chiesto una birra. Una guardia, un giovanotto elegante e decisamente abile, lo ha seguito e ha domandato da bere. Tra i due c'è stato uno scambio di parole in francese e persino, alla fine dell'incontro, una stretta di mano. L'agente, un attimo dopo, ha esternato i suoi sospetti ai colleghi rimasti fuori del locale. Uno di essi è corso presso l'auto lasciata nella zona e, via radio, s'è messo in contatto con il dott. Costa: «Procedete, è il nostro uomo», è stata la risposta del capo della «Mobile».

Alle 13, un giovane tedesco è entrato in una pensione e qualche minuto dopo è riapparso in strada. L'agente che lo pedinava se lo è trovato a faccia a faccia. Gli ha sorriso e, a questo punto, lo straniero ha creduto che la guardia fosse un «incaricato» mandato dal destinatario dello stupefacente. «Oppio?», ha mormorato in francese il trafficante. «Sì, oppio. Polizia», ha risposto l'agente. Un attimo dopo il giovane tedesco aveva le manette ai polsi.

Poi è saltata fuori una valigia «ventiquattrore» nel cui doppiofondo c'erano i quattro chili di hashish in «pantofole», cioè in pani. Il tedesco, in questura, ha tenuto un atteggiamento conciliante e lui stesso ha invitato il dott. Costa a mandare gli agenti nella pensione dove alloggiava: «Ce n'è ancora. E' tutta roba mia, l'ho acquistata nel Pakistan — ha aggiunto in seguito — e naturalmente cercavo di venderla. Sono un po' cosmo».

f. d.

Roland Reinhard Vierbock, il giovane berlinese arrestato

Ricercavano il padre morto sotto il treno già da due settimane

Sestri Levante, venerdì sera.

(c. b.) Da indagini dattiloscopiche ed esami esperiti dalla Scuola superiore di polizia è stato possibile, dopo ben 17 giorni, di identificare il cadavere sconosciuto ritrovato da un guardalinee verso le 9 del 20 aprile scorso sulla ferrovia, nella galleria di Sant'Anna a Sestri Levante. E' risultato essere un pensionato chiavarese, Giovanni Menichelli, nato a Firenze nel 1909, coniugato e con figli e residente nella vicina città. Le indagini sono state lunghe e difficili: sembra che il Menichelli, lunedì 20 aprile, avesse lasciato Chiavari diretto a Firenze per far visita a parenti. I suoi familiari non avevano dato peso alcuno alla notizia, apparsa sui giornali, del ritrovamento del cadavere di uno sconosciuto nel tunnel ferroviario. Solo pochi giorni fa, non avendo più avuto notizie del congiunto, decidevano di presentare denuncia al commissariato di P.S. di Chiavari. Il cadavere, dopo gli esami necroscopici, era stato tumulato nel cimitero di Sestri.

condizioni del tempo e previsioni

Siamo ritornati in pieno autunno

Pioggia in pianura e al mare - Violento temporale a Varazze - Neve in montagna - Temperatura in diminuzione

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 7 e valide fino alla mezzanotte. Al Nord e sulla Toscana da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni che localmente potranno assumere carattere temporalesco. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole annuvolamenti irregolari con temporanei addensamenti.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Aosta, venerdì sera.

Cielo coperto in Valle d'Aosta, dove da ieri si registrano precipitazioni intermittenti e nevicate in alta montagna. Temperature della mattinata: Aosta 12°, Courmayeur 9°, Cervinia 4°, Plateau Rosa —7°, Rifugio Torino —8°.

Cuneo, venerdì sera.

Maltempo su tutto il Cuneese con pioggia in pianura ed eccezionale abbondante nevicata nelle vallate alpine sino a mille metri di quota. Stamane, durante una breve schiarita, le montagne apparivano da Cuneo coperte di neve come in pieno inverno. Stazionaria su valori bassi la temperatura: 8 gradi alle 7,30 nel capoluogo.

Sestriere, venerdì sera.

Da tre giorni nella zona del Sestriere è in corso una persistente precipitazione nevosa e campi e monti sono coperti da uno strato di neve fresca che raggiunge i 80 centimetri. Stamane la caduta si è fatta più intensa.

Stamane la nebbia si è dissolta e così si è potuto notare che sui monti Alpette, Sises e Fraiteve non affiorano nè cespugli nè sassi; il Sestriere ha assunto un aspetto invernale. Anche stamane gli spartineve sono in azione per tenere sgombere le strade. La temperatura in paese si aggira intorno allo zero.

Vercelli, venerdì sera.

Anche nel Vercellese da due giorni piove e stamane la precipitazione si è fatta più consistente e violenta.

Avigliana, venerdì sera.

Su tutta la Valle di Susa perdura il maltempo. Anche stamane piove. La temperatura si mantiene bassa: ad Avigliana stamane si registrano 9°.

Asti, venerdì sera.

Piove senza interruzione da ieri sera su tutto l'Astigiano. Stanotte le precipitazioni sono state intense su Asti e dintorni, provocando qualche allagamento di strade. Temperatura di stamane 10°, massima di ieri 15°.

Alessandria, venerdì sera.

Piove abbondantemente da ieri pomeriggio su tutto il territorio alessandrino. Il maltempo non accenna a diminuire e la temperatura è in diminuzione. Ieri la massima è stata di 14°, stamane 8°.

Acqui, venerdì sera.

Per tutta la notte sono continuate le precipitazioni nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. Stamane la pioggia continua a cadere fitta, mentre la colonnina del termometro segna 12 gradi.

Novi Ligure, venerdì sera.

Prosegue il maltempo nel Novese e nelle vallate del Borbero e del Lemme. Cade una pioggia fitta e continua accompagnata a tratti da tuoni e fulmini. La temperatura è in diminuzione: alle 7,30 era di 7°.

Genova, venerdì sera.

Temporali in Liguria: piove a rovesci da ieri sera e l'acqua è accompagnata da tuoni e scariche elettriche. Nessun accenno di schiarita nel cielo basso e nero. La temperatura è scesa: alle otto di stamane il termometro segnava 12 gradi a Genova, 13-15 gradi nelle due Riviere. Il mare è poco mosso.

Varazze, venerdì sera.

Questa mattina, tra le cinque e le sei, si è scatenato su Varazze un violentissimo temporale proveniente dal mare, con forti scariche elettriche, tuoni, rovesci di pioggia frammista a grandine e vento di forza inaudita. In porto si è dovuto rinforzare gli ormeggi alle imbarcazioni. Il cielo si mantiene coperto e minaccioso. Il termometro alle 8 segnava 13°.

Al centro di un paese del Bresciano

Un cavo teso da acrobati fa crollare un castello

dal corrispondente

Brescia, venerdì sera.

Il castello medievale di Paderno Franciacorta, la cui costruzione risale al XII secolo ma che era stato restaurato nel secolo scorso, è crollato ieri nel tardo pomeriggio senza vittime in modo assai singolare.

Una troupe ambulante di motociclisti acrobati avevano sistemato in piazza Martiri della Libertà un cavo di acciaio per le esibizioni, stendendolo fra un grosso platano e due colonne di sostegno del castello. Qualche ora dopo un autocarro trasportante un'escavatrice attraversava la piazza ed il camionista non avvedendosi della presenza del cavo (non segnalato) si inoltrava tra il castello ed il viale alberato, agganciandolo inavvertitamente con la «cucchiaia» della macchina stradale. Il violento strattone ha fatto piegare le due colonne che si sono staccate alla base dell'edificio. Questo, rimasto senza sostegno è rovinato quasi completamente sulla piazza in una nuvola di polvere ed in una frana di calcinacci.

Nel castello abitava la proprietaria Giuseppina Francesconi con i parenti. Fortunatamente erano tutti fuori casa al momento del crollo. Più tardi i vigili del fuoco di Brescia (che dista una quindicina di chilometri) hanno provveduto a puntellare la parte della costruzione rimasta in piedi, ma il castello, particolarmente rovinato nella parte restaurata, non è più assolutamente abitabile. La famiglia Francesconi ha dovuto, ovviamente, sistemarsi altrove.

s. m.

È stato arrestato in Francia

Droga: arriva a Roma l'amico dell'attrice che si è tolta la vita

La suicida aveva lasciato scritto: «Ho un chilo di marijuana destinato a Lyon Peter»

ROMA, venerdì sera.

(a. r.) Sta per giungere a Roma, ammanettato, Lyon Peter, l'amico dell'attricetta francese che si è tolta la vita dieci giorni fa, dopo aver scritto su un biglietto che un chilo di «marijuana», in suo possesso, era destinato al Peter. Lyon Peter è stato arrestato due giorni fa a Parigi su segnalazione dell'Interpol. La polizia italiana lo attende per sapere in che misura fosse al corrente che un gruppo di persone, amiche di Jeanine Cavallaro, la suicida, era dedita alla droga.

Finora 7 amici dell'attrice sono stati arrestati per uso e detenzione di stupefacenti: i loro nomi erano segnati sull'agenda telefonica di Jeanine. Le indagini hanno rivelato che essi erano soliti riunirsi nell'appartamento della giovane e in altre due «fumerie» a Trastevere e presso piazza Vescovio.

Pare che Jeanine, la quale compiva frequenti viaggi in Spagna e in Marocco, avesse il compito di rifornire di droga la comitiva. Quando si uccise, era da poco tornata dalla Spagna. Chi le aveva dato il chilo di «marijuana» che teneva in una valigia? Il giorno prima di morire, Jeanine si era incontrata con Lyon Peter.

Ferito fuori strada con l'auto rubata per andare dalla ragazza

Canelli, venerdì sera.

(g. r.) Alle 3 di stanotte sulla provinciale Cortemilia-Acqui in località Quartino di Loazzolo, una «500» guidata da un giovane sul vent'anni, del quale non si conoscono ancora le generalità, forse per l'eccessiva velocità è uscita di strada ribaltandosi in un campo. I carabinieri di Bubbio ed alcuni automobilisti di passaggio hanno estratto il malcapitato dal posto di guida, gravemente ferito e in stato di choc, trasportandolo all'ospedale di Acqui in gravi condizioni. Pare che il giovanotto avesse rubato l'utilitaria per recarsi a trovare la fidanzata abitante in una cascina della frazione Quartino.

Si cerca a Deiva il cadavere dell'annegato

Confuso racconto dello scampato sul fratello ghermito dal mare

Molte circostanze riferite da Antonio Pelizza, superstite del «suicidio a due», contrastano con le testimonianze ma il commerciante genovese, tuttora in preda a «choc», non è in grado di chiarire queste ombre - Confermata la crisi finanziaria della ditta

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Ancora senza risultato le ricerche del corpo di Romolo Pelizza, il commerciante genovese che nella notte tra lunedì e martedì si sarebbe gettato in mare dalla scogliera di Deiva Marina con il fratello Antonio. I due avrebbero deciso di togliersi la vita a causa d'un temuto dissesto finanziario. Mentre Antonio, sospinto da un'ondata, è stato rigettato sulla scogliera, Romolo è scomparso tra i flutti. Questa, almeno, la versione fornita alla polizia dal sopravvissuto che, tuttora in preda a «choc», è ricoverato in una clinica privata.

Romolo e Antonio Pelizza, rispettivamente di 49 e 58 anni, sono co-amministratori insieme ad un terzo fratello, Luigi di 52 anni, di due ditte per la torrefazione del caffè: la «Aurora» con sede a Vignole Borbera (Alessandria) e la «Aurora Torrefazione» con sede a Genova.

Lunedì 4 maggio, alle 12,30, i due fratelli a bordo della loro «1500» hanno lasciato Genova diretti a Levante. Romolo aveva fatto colazione con i familiari nella sua villetta di Nervi e Antonio, che abita in via Dodero 7, l'aveva raggiunto pochi minuti prima della partenza. «Erano tranquilli — ha detto un parente — non ci siamo accorti di nulla». A questo punto comincia il mistero. Ciò che è avvenuto da quel momento in poi è difficile da ricostruire.

La «1500» dei Pelizza era stata scorta la notte di martedì, verso le 2, da un brigadiere della Guardia di finanza in servizio lungo il litorale. La vettura era su una piazzola sulla strada per Moneglia, dopo la prima galleria. Una portiera era aperta. Dentro non c'era nessuno. Da quel momento c'è un vuoto fino alle 9 del mattino. Verso quell'ora infatti la «1500» è stata parcheggiata in corso Italia, a Deiva Marina, davanti al numero civico 40. Era in panne perchè si era bruciato il manicotto dell'acqua.

Antonio Pelizza è andato alla ricerca di un'officina. Il meccanico Virgilio De Vincenzi è venuto a dare un'occhiata all'auto, rendendosi subito conto che per le riparazioni occorreva parecchio tempo e l'ha spinta fino al garage in una traversa di corso Italia. Ha detto poi che l'uomo era visibilmente in preda a choc ed aveva la giacca bagnata, cosparsa di sabbia e stropicciata. I pantaloni invece non erano bagnati. Più tardi il commerciante ha chiesto un passaggio ad un camionista ed è tornato a Genova.

Finora gli elementi d'indagine sono costituiti dalla dichiarazione, peraltro piena di contraddizioni, che Antonio Pelizza ha rilasciato alla polizia. Secondo il suo racconto, i fatti si sarebbero svolti nel seguente ordine. Dopo la partenza da Genova, i due fratelli hanno raggiunto la Riviera, decisi a «farla finita». In un primo momento — riferiamo sempre quanto dichiarato da Antonio Pelizza — lui e Romolo avevano stabilito di gettarsi sotto un treno poi, al momento di attuare il tragico proposito, sono stati colti da una crisi di paura e dopo aver raggiunto Deiva si sono aggirati nella zona in attesa della notte.

Secondo il racconto, martedì, verso le 5, Antonio e Romolo Pelizza si sono tuffati in mare dagli scogli. «Abbiamo nuotato per un po' di tempo — ha detto in un primo momento Antonio — poi Romolo è scomparso e io ho tentato invano di salvarlo». Successivamente, agli inquirenti, l'uomo ha dato una diversa versione dei fatti: «L'ho visto scomparire tra i flutti. Non l'ho più sentito e allora mi ha assalito la paura: sia di morire, sia di tornare a vivere. Non so se ho nuotato o se le onde mi hanno scaraventato verso riva. Quando sono risalito in superficie sono stato colto da una nuova crisi e ho pensato di morire gettandomi sotto un treno. Stavo male. Ad un certo momento sono risalito sull'auto in sosta e l'ho portata in un'officina perchè era guasta. Ho fatto l'autostop e un camion mi ha riportato a Genova». Il racconto di Antonio Pelizza è frammentario, confuso. «Una volta in città sono andato da Luigi e gli ho raccontato tutto». Di qui la denuncia alla polizia, il ricovero in clinica di Antonio e l'avvio delle indagini.

Che cosa può avere spinto i due fratelli a tentare il suicidio? «Romolo è un uomo estremamente sensibile, onesto, legato alla famiglia — ha detto un amico dei Pelizza —. Una piccola contrarietà bastava a metterlo in crisi».

Sembra che da alcuni mesi alla «Aurora» le cose non andassero bene. Stando alle informazioni raccolte dagli inquirenti, la situazione finanziaria delle due società s'era fatta pesante.

Filiberto Dani

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — Una coppia di strani coniugi, Barbiti, reduci da una fallita rapina spaziale, sono andati a rifugiarsi, con il loro «magnetobile», nella fattoria di Porky, una losca figura di gangster, che ne approfitta per tiranneggiarli in tutti i modi. Invano i poveri Barbiti cercano di fuggire.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

30 — (continua)

LE "STELLE„ DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

stasera leggiamo

Il crudele "gioco di Peter„

Al vertice l'incompetenza

Il libro è uscito negli Stati Uniti a settembre; e già ne sono state vendute un milione di copie. Da noi è comparso in libreria appena dieci giorni fa e già se ne parla un po' dappertutto. Si tratta de «Il principio di Peter», autori Laurence J. Peter e Raymond Hull (Bompiani, pagine 201, lire 1800) con il quale si vuole spiegare la tendenza all'incompetenza della nostra società, per cui ogni posto chiave viene fatalmente occupato da un incompetente. La legge di Peter si enuncia così: *«In ogni gerarchia, un impiegato tende a salire fino al proprio livello di incompetenza».*

Il «principio» ha tutta l'apparenza di un gioco; ma è un gioco crudele. E pone le basi per una spietata autocritica. Ma è anche una spiegazione dei meccanismi burocratici, che, in parte, confermano un altro famoso libro sulla burocrazia, quello di Parkinson; che spiega come l'organizzazione aziendale abbia orrore del vuoto e tenda a diventare elefantiaca, occupando tutti gli spazi disponibili. Peter però va avanti, prende in esame la verticalità dell'azienda, mentre Parkinson si limitava alla sua dimensione orizzontale.

Johnson, un incompetente alla Casa Bianca?

Un buon impiegato, dice Peter, purché inserito in una scala gerarchica di una certa ampiezza, opera a un livello di competenza, svolgerà bene i suoi compiti e sarà promosso. Dopo un certo tempo, salirà ancora. E anche nella nuova posizione sarà un competente. Ma, di grado in grado, fatalmente, arriverà al suo livello di incompetenza e qui si fermerà, avendo raggiunto il massimo della carriera.

Abbiamo detto che sembra un gioco. In realtà è una spiegazione di molti misteri. Peter ci consente di capire *«le ragioni per cui le scuole non donano la saggezza, i governi non sono in grado di mantenere l'ordine, i tribunali non dispensano la giustizia, la prosperità non genera la felicità, gli ideali non generano mai l'ideale».* E applicato alla storia, di comprendere perché Hitler fu un politico eccezionale e un pessimo stratega, perché Johnson era un ottimo capo parlamentare e un mediocrissimo presidente, Mussolini un giornalista e un agitatore capace ma un capo di governo fallito, Cesare un generale geniale e un imperatore dispotico, Mazzini un teorico validissimo e un organizzatore senza fortuna, Garibaldi un coraggioso conquistatore di regni ma un parlamentare pietoso.

E, trasferendo l'esame ai nostri giorni, renderci ragione perché quel romanziere affermato è un mediocre giornalista e quel giornalista eccellente un pessimo scrittore, quel direttore generale senza pari un presidente privo d'immaginazione, quel ministro perfetto un presidente del Consiglio inefficiente, quel deputato di grido un segretario di partito che perde le elezioni.

Tutti, crescendo di ruolo, a un certo punto, si sono trovati al loro livello di incompetenza.

Naturalmente, ci sono le eccezioni. Ma, qui sta l'inganno, sembrano tali, in realtà confermano la regola. Esistono anche le promozioni apparenti, gradi creati per liberarsi degli incompetenti, che Peter chiama «spostamenti laterali» o «canonizzazione a spinta». E c'è la incompetenza creativa: è quella di chi avverte che l'ultimo gradino della carriera potrebbe essergli fatale e rifiutando di salirlo rimane un competente.

Edilio Antonelli

Un libro sui pellirosse

Dannati all'esilio nella loro terra

Poche settimane fa, gli indiani d'America sono tornati alla ribalta della cronaca per l'occupazione dell'isola di Alcatraz, rivendicata come loro possedimento. Le vicende degli ultimi discendenti degli antichi guerrieri padroni delle praterie del West non hanno richiamato però l'attenzione sulle tristi condizioni in cui si trovano oggi i pellirosse, rinchiusi nelle loro «riserve», dove vivono stentatamente di agricoltura, sempre meno numerosi, sempre più «disadattati» di fronte alla civiltà dei «bianchi».

«Sembra che i bianchi non capiscano che gli Indiani non sono nati contadini, sembrano non comprendere il nostro antico precetto che dice che era male sradicare dalla terra quello che dalla terra cresceva spontaneamente. Lo si poteva recidere, ma non sradicare, perché gli alberi e l'erba hanno spiriti... A noi piace lasciare questi luoghi come erano in passato. Ci aiutano a custodire nei nostri cuori il ricordo delle virtù dei buoni Cheyenne che sono morti e ci hanno lasciati quaggiù». Questa è una delle ultime pagine della «Lunga marcia verso l'esilio» di Gambe di Legno, memorie di un guerriero cheyenne a cura di T.B. Marquis (pag. 329, lire 3500, ed. Rusconi).

Anche se il fascino che circondava la storia dei pellirosse soltanto pochi anni fa si è ormai perduto di fronte a nuovi più attuali interessi, il libro di memorie di Gambe di Legno conserva una sua attrattiva, fa rivivere la conquista del West dalla parte degli indiani, sopraffatti con le armi e con ingiusti trattati.

Ma la validità del libro non risiede soltanto nel quadro storico dell'epopea del West, che ha nella descrizione della battaglia del Little Bighorn in cui trovarono la morte Custer e i suoi soldati, una delle pagine più suggestive e interessanti. *La lunga marcia verso l'esilio* attrae per la documentazione della civiltà dei pellirosse, del bagaglio di costumi e tradizioni che hanno per oggetto la conservazione di quanto vi è più nobile dell'uomo. Insospettato addirittura è il misticismo del *«far medicina»*, espressione con cui i pellirosse designavano un periodo d'isolamento, di preghiere e raccoglimento per la purificazione dello spirito e la sottomissione del corpo.

Dalla infanzia nomade e selvaggia, dalla caccia ai bisonti alle razzie di cavalli, dalla vita dell'accampamento alle scaramucce contro le altre tribù e i soldati, fino all'epico scontro del 1876 quando Cheyennes e Sioux sterminarono gli uomini dai «Lunghi capelli», il libro raccoglie le vicende dei pellirosse nati liberi e condannati a vivere in esilio sulla loro terra.

Paolo Patruno

L'ultimo romanzo di Castellaneta

La compagnia non era così dolce

C'è qualcosa di oscuro, di inafferrabile che lascia scontento, direi impaziente, il lettore di quest'ultimo romanzo di Carlo Castellaneta, La dolce compagnia (ed. Rizzoli, lire 2000). Può essere per il lettore frettoloso il dettato scuro dello stile di Castellaneta, quel suo continuo parlare allusivo, quel suo troncare il racconto là dove si incomincia faticosamente ad individuare un filo narrativo, a scoprire un nodo della vicenda. Ma per il lettore attento sarà piuttosto il suo sentirsi coinvolto nell'orgasmo allucinatorio del protagonista, la sua adesione alle incertezze e alle angosce, ai dubbi e alle domande che Castellaneta propone, la sua partecipazione infine a quell'ossessione funebre che lo sconvolge.

Il protagonista è uno scrittore, sposato ad una psicanalista. Per bisogno di denaro ha firmato un contratto con un editore di libri pornografici; ne scriverà uno sotto pseudonimo: centocinquanta cartelle per due milioni. La porno-storia è già pronta: è il racconto di una esperienza vissuta; di un amore con una diciottenne — Miria — consumato sui sedili di un'auto. Una passione puramente fisica che lo ha attanagliato e coinvolto in un giuoco tragico: perché la giovane che ha giocato tutta se stessa in questa vicenda d'amore, abbandonata, si è tolta la vita.

Le centocinquanta cartelle sono pronte, approvate: ma il gioco della fantasia dello scrittore, il suo scherzare col corpo di Miria, il suo trasformarla a personaggio di romanzo, non può impunemente ripetersi a freddo. L'immagine di quel corpo deturpato dai segni del suicidio, abbandonato in fondo ad una fossa reclama i suoi diritti, ossessiona lo scrittore che vede in sé — e nelle persone che lo circondano — continuamente i segni di una imminente decomposizione, di una prossima putrefazione.

L'idea della morte diviene il «pensiero dominante» d'ogni atto di vita: diviene quasi la presenza di un qualcosa che «sta acquattato in un angolo», pronto come una minaccia in agguato, paralizzante. Di fronte ad essa ogni gesto perde significato. Vale solo la responsabilità del proprio operato, la certezza di essere stato solo assorbito in se stesso, avviluppato dalle proprie fantasie, annebbiato dai propri istinti. Di qui matura la decisione del protagonista di annullarsi, di raggiungere in qualche modo Miria, con la mortificazione di sé. Il romanzo di Castellaneta corre così spedito alla sua conclusione che lascia il segno nel lettore: un segno di profonda, e inquieta, amarezza.

Giorgio De Rienzo

Don senza pace

Alle numerose opere ispirate agli avvenimenti dell'ultima guerra mondiale si è aggiunto ultimamente il libro del generale Mariano Rasmo «Il Don senza pace» (Ed. Vannini, pag. 406 - lire 3000).

E' un racconto paziente, attraverso il quale si dipana la storia delle tre divisioni «Julia», «Tridentina», «Cuneense», dal momento della partenza da Trento al momento della disfatta e della drammatica ritirata.

Gli avvenimenti, tra notazioni paesaliche e particolari umani, raggiungono un ritmo narrativo che dà al libro qualità di racconto, superando il rigore del «memoriale» militaristico. Attraverso i fatti di vita quotidiana, narrati dall'autore con la stessa semplicità dei fatti di guerra, si delinea un ampio disegno del costume, dei problemi, dei valori, delle qualità umane del popolo russo.

L'ultima parte del racconto si fa più serrata: gli avvenimenti incalzano, la situazione del Corpo d'armata alpino diventa drammatica. La battaglia della Nicolajevka è descritta con partecipazione ed emozione crescenti: la ritirata verso l'improbabile salvezza è un quadro drammatico di sofferenze e disagi. Il libro, tuttavia, per la chiarezza dell'esposizione e per la varietà di spunti offerti al lettore dalle frequenti digressioni, è tutto leggibile in un contesto che va al di là dell'occasione storica e militare.

m. a.

I sedici "uomini-gol„ alla conquista del Messico

Fra un mese saremo nel pieno del Campionato del Mondo. Il football vivrà i suoi giorni più belli: sedici squadre, giunte da quattro continenti, punteranno al titolo supremo. Il successo intramontabile, enorme di questo gioco è dato anche dal fatto che la compagine non vi soffoca l'individuo. Ogni squadra ha la sua stella, e il pubblico ama appunto queste personalità, ne fa degli idoli. Sulla scorta di Brian Glenville, uno fra i massimi giornalisti sportivi inglesi, presentiamo i mattatori, uno per squadra. sono gli uomini che vi entusiasmeranno in Messico

Gigi Riva: a lui si affidano tutte le speranze della Nazionale italiana in Messico

PAUL VAN HIMST (Belgio) — *A 17 anni fu proclamato «giocatore dell'anno», ora, a 26, resta il migliore della sua generazione. Quadrato come un armadio, fortissimo nei tackle, roccioso nelle cariche, refrattario alla fatica, van Himst preferisce, al gioco rude, una scherma di fioretto, ed in questo avrà un'ottima spalla in Devrind, centrattacco, compagno di squadra nell'Anderlecht di Bruxelles. E' alla sua prima esperienza in Coppa del Mondo: una buona occasione per entrare nel numero dei superassi.*

OVE KINDVALL (Svezia) — Ultimo erede di una lunga dinastia di grandi centravanti, a cui appartiene anche il «bisonte» Nordahl. Scuro di pelle e sottile, si fa largo in area di rigore con la temerarietà, la velocità e il senso dell'anticipo. Ha segnato una quantità di gol, in questo modo, per il Feijenoord di Rotterdam, che grazie a lui ha vinto il campionato olandese. In Nazionale ha messo a segno le due reti con le quali a Göteborg, la Svezia si è qualificata a spese della Francia. La sua dote principale è l'accelerazione: sembra che indugi, poi scatta e, quando credete che abbia toccato la massima velocità, aumenta ancora. Nel 1969 è stato lo «sportivo dell'anno» in Svezia: è la seconda volta che simile onore tocca a un calciatore.

GIGI RIVA (Italia) — *Calciatore di forza fisica e morale semplicemente incredibili. Basta dire che dopo aver subito la frattura di una gamba, in un incontro con il Portogallo, tornò a giocare come prima, meglio di prima, senza il minimo complesso di timore. Possiede un piede sinistro di potenza eccezionale, salta più in alto, corre più veloce di qualsiasi altro giocatore italiano, e della maggior parte degli altri giocatori continentali. Ancora adesso si ricorda come un gol da manuale quello che Riva realizzò contro la Jugoslavia, quando l'Italia conquistò il Campionato d'Europa. Porta il numero undici, ma potete trovarlo in qualsiasi settore del campo. Riva gioca per conto suo e nessun allenatore (compreso quello del Cagliari) si permette di insegnargli che cosa deve o non deve fare. Si direbbe che ad un certo punto Riva decida di segnare: e la maggior parte delle volte ci riesce. In Messico sarà certamente una stella di prima grandezza.*

ANATOLJ BICHEVETZ (Russia) — Quadrato, velocissimo, astuto, ma non uno sfondatore: il suo lavoro migliore — sebbene sia un'ala — si svolge a metà campo, da cui, di quando in quando, lascia partire bordate micidiali. Sarà interessante seguire la sua intesa con il centro attacco Pusacs: tutti e due vengono dal Dinamo, di Kiev, e si intendono anche quando si voltano la schiena. A ventiquattro anni, ha già alle spalle un'esperienza profonda, dato che è nazionale dal 1967.

ALAN BALL (Inghilterra) — *E' il tipico giocatore moderno, dotato di una resistenza formidabile (dentoli Schnellinger e la Germania Occidentale nella finalissima del '66), di straordinaria velocità e di fantasia, di perfetta padronanza della palla e di qualità acrobatiche. E' uno dei pochi giocatori che abbiano ricevuto l'onore, veramente eccezionale in Inghilterra, di un applauso tutto personale: avvenne nella partita Spurs-Everton, quando Ball, con un dribbling favoloso, si lasciò alle spalle tre avversari. Benché svolga il maggior lavoro a metà campo, può trasformarsi in goleador: come dimostrò contro il Belgio, nel febbraio scorso, emergendo dalle retrovie come da una scatola a sorpresa e scaricando due volte in rete. Nella fornace di Guadalajara, correrà fino a cadere esausto, ma non prima che l'arbitro abbia fischiato la fine.*

Pelé è giunto al suo quarto campionato del mondo

PEDRO ROCHA (Uruguay) — Forse la miglior mezz'ala sudamericana (dopo Pelé, beninteso). Robusto, veloce, con eccellente controllo del pallone, acrobatico quel tanto che basta per non rallentare l'azione. Con un dribbling strettissimo segnò il gol (1967) che diede all'Uruguay la vittoria sull'Argentina nel campionato sudamericano. Ha una grande esperienza: questa è la sua terza Coppa del mondo, poiché già a diciannove anni prese parte alle partite di qualificazione per le finali in Cile. Nel '66 fu il perno di quella squadra che finì seconda dopo l'Inghilterra, nel girone di Wembley, e nei quarti di finale perse poi contro la Germania occidentale. Verrà marcato severamente, ma si può essere certi che riuscirà a crearsi lo spazio sufficiente per dare le palle decisive alle sue «punte», specialmente a Luis Cubilla, l'anguillesca ala destra. E poi, quando tutti si attenderanno un passaggio, Rocha sparerà in rete, anche da quaranta metri.

JULIO BAYLON (Perù) — *E' considerato la miglior ala naturale del Sud America. Molti lo paragonano al favoloso Garrincha, ala destra del Brasile nel '58 e nel '62. Dotato di una punta di velocità eccezionale, può lasciare in asso il suo terzino, fuggire verso la bandierina del calcio d'angolo, rientrare con un dribbling vertiginoso, senza neppure cambiare ritmo, e scattare in porta. Più presto fatto che scritto! Gli europei non lo conoscono ancora: molti terzini faranno bene ad informarsi prima di affrontarlo, o pagheranno lo scotto sotto forma di pessime figure. Su di lui c'è solo un dubbio: la condizione di un ginocchio, operato di recente. E poi un altro interrogativo, che riguarda tutta la squadra: il famoso brasiliano Didì, divenuto allenatore della nazionale peruviana, è accusato di avere logorato i giocatori con fatiche eccessive. Baylon è un [illegible]: può darsi che per stanchezza perda mordente.*

ANDREJ KVASNIAK (Cecoslovacchia) — Molti dicono: fermate Kvasniak, e fermerete la squadra. Ormai ha trentatré anni, si è parecchio appesantito da quel 1962, quando lo vedemmo alla Coppa del mondo in Cile, affiancato dall'eccellente Masopust. Eppure si direbbe che abbia guadagnato in abilità quello che ha perso in agilità. E' un'enciclopedia con le scarpe a bulloni: con la stessa indifferenza può effettuare un traversone di quaranta metri alla sua ala, o buttarsi in tuffo per deviare in rete un pallonetto su calcio d'angolo. A Guadalajara probabilmente cercherà di risparmiarsi: il calore, che si annuncia torrido, potrebbe essere per il sapiente Kvasniak un pesante handicap.

JUAN MARTINEZ (El Salvador) — *Centrattacco, segnò sette gol nelle partite di qualificazione, che fra l'altro portarono alla «guerra del calcio» contro l'Honduras. Tuttavia in Messico non potrà fare molto: El Salvador si difenderà con la forza della disperazione e Martinez resterà sovente isolato a centro campo. Conterà sulle sorprese per farsi notare: se non la Coppa, il torneo potrebbe portargli un buon contratto con qualche squadra sudamericana.*

GUNDI ASPARUKOV (Bulgaria) — In Inghilterra i tifosi ricordano ancora la sua fuga e la cannonata con la quale segnò a Wembley, nel dicembre del '68. Come ricordano la maestria con cui si liberò, ogni volta che lo volle, del suo angelo custode Keith Newton. E' alla sua terza Coppa del Mondo: debuttò nel '62, in Cile, quando la sua squadra fu eliminata dall'Ungheria per sei ad uno. Eccellente nel '65, quando la Bulgaria, a Firenze, eliminò il Belgio. In Messico, Asparukov sarà una formidabile minaccia contro le difese della Germania Occidentale e del Perù: la marcatura stretta non lo impressiona per nulla, benché solo nello scorso marzo abbia avuto un ginocchio gravemente ferito in un incontro di campionato. Particolarmente temibili le sue rovesciate; talvolta Asparukov sembra disporre di un occhio supplementare, sulla nuca, che gli permette di scorgere da qualsiasi posizione dove si trova il portiere avversario.

MORDECAI SPIEGLER (Israele) — *In una squadra che sarà probabilmente massacrata dall'Italia, dalla Svezia e dall'Uruguay, Spiegler avrà difficoltà a farsi notare: eppure è un giocatore che potrebbe trovare posto nell'attacco di qualsiasi squadrone europeo. Un esempio: quando Israele si qualificò giocando contro l'Australia, a Sydney, mentre la sua squadra si difendeva a denti stretti chiusa nella propria metà campo, Spiegler si impadronì del pallone, galoppò per quaranta metri, scartò un terzino, sparò di sinistro nell'angolino alto: al portiere non rimase che raccogliere la palla in fondo al sacco. Dopo la Coppa del Mondo Spiegler sarà ingaggiato, con ogni probabilità, dalla squadra francese del Nantes.*

FLOREA DUMITRACHE (Romania) — Sir Alf Ramsey, allenatore degli inglesi, considera Dumitrache uno dei migliori centrattacchi d'Europa. I bianchi se lo troveranno di fronte nel primo incontro, a Guadalajara, il 3 giugno. La sua dote principale è la rapidità con cui riesce a fare partire il tiro, cambiando di colpo posizione. Ha soltanto ventidue anni e una resistenza eccezionale alla fatica e al caldo: doti che in Messico gli torneranno molto utili, specialmente se troverà il perfetto accordo con il compagno Dobrin, ventitreenne.

BAMOUS (Marocco) — *La squadra non ha nessuna probabilità (a meno di sorprese tipo Corea...). Bamous è un centrattacco che ama restarsene indietro, a coordinare il lavoro altrui. Dovrebbe essere un Di Stefano per poter anche segnare, invece il fatto di aver sempre giocato in squadre modeste ne limita le possibilità, che sarebbero di prim'ordine. Degli undici compagni, la «gazzella» Bamous è quello che ha il miglior controllo del pallone, il miglior gioco di testa, in più una punta di velocità.*

PELE' (Brasile) — E' alla sua quarta Coppa del Mondo. Dal 1958, quando si impose all'attenzione universale segnando due gol alla Svezia nella finale, ha preso milioni di calci. Tre o quattro volte ha annunciato il ritiro «definitivo», poi è tornato a prenderne altri. In Messico sarà ancora in prima linea: rivedremo le sue fenomenali «biciclette» a gambe all'aria, rivedremo i suoi colpi di testa, rivedremo i suoi formidabili destri e sinistri.

ENRIQUE BORJA (Messico) — *Un temerario, come dimostrò nella partita Messico - Inghilterra, dell'anno scorso, buttandosi a colpire di testa, nella gremita area di rigore avversaria, un pallone che arrivava a pelo d'erba. Il terzino Brian Labone, nel tentativo di liberare, lo prese in pieno fra la tempia e la nuca. Ancora adesso il suo posto in prima squadra non è assolutamente sicuro, ma possiamo dire che, senza Borja, il Messico non batterà la Russia.*

A cura di CARLO MORIONDO

FRANZ BECKENBAUER (Germania Occidentale) — Nel 1966, a Wembley, durante i tempi supplementari della finalissima con l'Inghilterra, fu arretrato per controllare Bobby Charlton: alla sua squadra venne a mancare la spinta offensiva che egli le aveva impresso per novanta minuti. Questo è il motivo, secondo molti, per cui la Germania uscì battuta. Ha soltanto venticinque anni, ma la sua esperienza è già fortissima. Particolarmente abile nel tackle e nei passaggi di trenta metri, che spiazzano la difesa avversaria. Ed anche nel tiro a rete: un suo destro ha procurato alla Germania occidentale l'unica vittoria mai ottenuta contro l'Inghilterra.

Qualche schiarita, ma temperatura autunnale

Maggio con termosifone

In molte case è stato riacceso l'impianto di riscaldamento

Sembra di essere tornati in pieno ottobre: da tre giorni il cielo è sempre coperto, cade a tratti una fastidiosa pioggia, la temperatura si è di nuovo abbassata dopo i primi tepori di aprile. Ogni tanto, come stamane, una schiarita. E' davvero una primavera fantasma, che assieme al freddo ed all'umidità ha riportato anche i malanni dell'inverno.

Le cause del maltempo sono da ricercarsi — secondo i meteorologi — «nella presenza, su tutte le regioni dell'Italia settentrionale, di due fronti a carattere occluso, senza soluzione di continuità fra di loro». Il primo proveniva da sud-ovest, il secondo (più esteso) da nord-ovest. In due giorni sono caduti 32 millimetri di pioggia, 10 solo stamane. Le previsioni comunque fanno sperare in un miglioramento: la temperatura sta aumentando (da 8° siamo già saliti a 10°4); il sereno è in arrivo, dopo tanto maltempo.

A causa del freddo, nelle case si sono riaccesi gli impianti di riscaldamento: molti inquilini avevano protestato perché, all'interno degli alloggi, non si poteva resistere. Gran lavoro dunque per i rifornitori di combustibile, [illegible] dalle eccezionali richieste. Anche nelle scuole, i termosifoni funzionano a pieno ritmo. Ma il caldo negli ambienti chiusi non ha impedito a molti di prendersi lo stesso, uscendo, raffreddori e tonsilliti. La percentuale dei casi di influenza, che era già in notevole diminuzione, ha avuto un brusco aumento.

In queste condizioni, nessuno pensa naturalmente ai vestiti per la bella stagione. E così i negozianti degli articoli di abbigliamento si trovano nei guai, perché avevano già esposto i campionari primaverili ed estivi: «Il maltempo — dice il titolare di un grosso magazzino di corso Sebastopoli — ci danneggia non poco. E se la vendita degli abiti estivi è solo rimandata, perché il caldo prima o poi verrà, quella dei vestiti primaverili è definitivamente compromessa».

temperatura di oggi	
massima	+10,4
minima	+ 7,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 7,8; ore 8: 7,8; press. 756,0; umid. 87 %. Cielo coperto. Previsioni: coperto, pioggia, venti deboli, visibilità discreta, temperatura in lieve aumento. Temperature a Caselle: massima 13,8; minima 5,6; ore 8: 9,4.

La festa della polizia

Durante la cerimonia il prefetto dott. Caso ha consegnato tre encomi solenni

La polizia ha celebrato stamane la festa del suo patrono San Michele Arcangelo. La cerimonia si è svolta nella caserma «Franco Balbis» in corso Valdocco. Erano intervenuti il prefetto dott. Caso, il questore De Nardis e il [illegible] generale Giuseppe Barbaro.

La Messa al campo è stata officiata dal cappellano militare [illegible] don [illegible] Olimpio. Al termine della funzione religiosa il prefetto ha consegnato tre encomi solenni al colonnello Giuseppe Musolino (nuovo ispettore della zona «Piemonte Valle d'Aosta»), al capitano Donato Campi e all'agente della Stradale di Cuneo Giuseppe Ferrero.

In Tribunale stamane la tragedia della Savonera

Madre assolta dall'accusa di aver ucciso la bambina

Margherita Chiambretto: «E' stata una disgrazia, non avevo intenzione di sopprimere la piccola» - L'anno scorso il marito si era tolta la vita impiccandosi sul treno per Roma

La seconda sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Marciante, canc. Sacco) ha assolto per insufficienza di prove Margherita Chiambretto, 29 anni, dall'accusa d'omicidio colposo. La donna aveva perso la bambina che stava per nascere ed il cadaverino era stato ripescato dai vigili del fuoco nel pozzo nero presso una cascina di Savonera. Con lei avrebbe dovuto essere processato il suo convivente, che sposò all'inizio dell'anno scorso, Giovanni Cusino, di 34 anni. Ma l'uomo, che non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, si è ucciso il 5 febbraio del '69, impiccandosi su una vettura del treno in partenza da Porta Nuova per Roma.

I giudici hanno preso atto del certificato di morte ed hanno dichiarato estinto il reato per la morte dell'imputato. La Chiambretto, interrogata dal presidente, ha detto piangendo: «E' stata una disgrazia. Non ho mai fatto nulla per non avere la bambina. Ne avevo già uno». Lo stesso giudice istruttore non ha ritenuto che si trattasse di infanticidio, ma l'ha accusata di «negligenza ed imprudenza».

Il fatto accadde il 6 settembre del '66. Quella sera la donna, che era incinta, fu colta da atroci dolori al ventre e il Cusino andò in cerca di una persona che potesse assisterla. Rimase fuori circa un'ora e nel frattempo lei si recò nella latrina e perse la creatura. Poi si mise a letto e rifiutò l'aiuto della padrona di casa. Intervenne un medico il quale fece ricoverare immediatamente la Chiambretto all'ospedale Sant'Anna.

Le indagini dei carabinieri accertarono che la creatura era nata viva ma era morta quasi subito per asfissia. La perizia necroscopica, eseguita dal prof. Griva, confermò il risultato dell'inchiesta. La coppia fu arrestata ma dopo tre mesi otteneva la libertà provvisoria perché il reato di omicidio venne degradato in quello di omicidio colposo. Nell'interrogatorio odierno l'imputata ha confermato le sue precedenti dichiarazioni. Accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Dal Piaz, il Tribunale ha prosciolto la Chiambretto con la formula dubitativa.

Licenze di commercio — E' stato prorogato al 15 maggio il termine per la presentazione delle licenze di commercio fisso per il rinnovo per il 1970. Dovranno essere unicamente presentate alla Ripartizione Annona, via T. Tasso 1.

Dall'alloggio spariscono francobolli e preziosi

Una collezione di francobolli antichi, pelliccie, anelli ed altri oggetti per un valore di circa dieci milioni sono stati rubati ieri in un alloggio di via Bellotti Bon 3. La vittima è Carmelina Nocera, ha 29 anni ed abita da sola al secondo piano dello stabile.

«Sono uscita di casa — ha raccontato agli agenti del commissariato — poco prima delle 15 e quando sono tornata, circa due ore dopo, ho trovato l'alloggio svaligiato. Sono entrati servendosi di una chiave falsa. Poi hanno frugato in ogni angolo, rovesciando il contenuto dei cassetti a terra, svuotando gli armadi».

Un sottufficiale del commissariato San Donato e gli esperti della scientifica hanno compiuto un sopralluogo.

Margherita Chiambretto processata stamane. Accanto Giovanni Cusino, che si è tolto la vita

Faceva il commesso, è scomparso da sette giorni

Ragazzo di 14 anni scappa vuole essere indipendente

Ha lasciato il lavoro senza avvisare la famiglia - Il padre: «Gli dispiaceva dare in casa una parte dello stipendio, temo che faccia qualche brutto incontro»

Un ragazzo di 14 anni è scappato sabato scorso da casa: da allora la famiglia non ha più sue notizie. La madre disperata, non se darsi pace. Pietro Di Giovanni, abita in via Sette Comuni 1, con il padre, Emilio, 44 anni, muratore, la madre Umberta Buona, 40 anni, e due fratelli: Mario, 20 anni, e Benito, 16 anni.

Lavorava come commesso in un negozio di calzature, ma il 27 aprile si era licenziato senza dire nulla ai genitori. Sabato mattina è uscito di casa verso le otto. «Vado al negozio — ha detto — torno per il pranzo». Da quel momento nessuno lo ha più visto. Era senza cappotto, indossava il solito abito che portava per andare al lavoro.

«Non riesco a capire perché abbia fatto questo — dice il padre —. *Era un ragazzo d'oro. Andava d'accordo con me, non ci sono mai stati litigi fra noi. Solo qualche volta l'ho rimproverato perché tornava a casa troppo tardi la sera. Una volta è rientrato a mezzanotte. Frequentava buone compagnie, nessuno dei suoi amici è mai scappato di casa. Gli dispiaceva soltanto dover dare una parte del suo stipendio alla famiglia. Avrebbe voluto vivere da solo, avere più libertà e indipendenza. Ho paura che sia scappato per cercarsi un lavoro e poter vivere fuori casa. La madre è disperata: oggi i ragazzi giovani possono fare cattivi incontri, Pietro è soltanto un bambino, non sa scegliersi le amicizie. Qualcuno potrebbe avviarlo per una cattiva strada*».

Anche gli amici parlano di Pietro come di un bravo ragazzo. «*Una volta ha letto sul giornale la storia di un ragazzo scappato dai genitori e si è meravigliato* — racconta [illegible] Cau —. *Ha detto che lui non avrebbe mai fatto una cosa simile. Ora non riesco proprio a capire perché abbia cambiato idea*».

Pietro Di Giovanni, 14 anni

Una manifestazione cinofila dedicata ai cani di utilità viene organizzata dalla «Società Amatori Schaferhunde» per domani e dopodomani nel campo di via Carmagnano (di fronte al canile municipale). Parteciperanno anche le «squadre pastori» delle Forze Armate.

Un servizio dell'Atm per la Coppa Davis

In occasione dell'incontro di tennis Italia-Cecoslovacchia per le eliminatorie della Coppa Davis, è stato istituito un servizio a navetta tra il capolinea del 59 sbarrato e il campo del Tennis Club Monviso di via Casalegno [illegible] 37 a Grugliasco, dove si svolgono le gare.

Il servizio percorrerà in andata e ritorno via Cassino Albarello con orario in coincidenza con l'inizio e il termine delle partite.

Il trasporto dei passeggeri viene effettuato gratuitamente, essendo a carico del Tennis Club Monviso.

Dirigenti statali oggi in assemblea

Da stamane i dirigenti statali sono in sciopero. I manifestanti si sono riuniti in assemblea nella sede della Ragioneria generale dello Stato in corso Bolzano 44. La protesta, che interessa anche i segretari comunali, è stata proclamata ad oltranza e bloccherà molti servizi. Tra gli altri: il rilascio delle patenti, le delibere della Giunta provinciale amministrativa e, forse, gli uffici elettorali della Prefettura.

Sarebbe quest'ultima la conseguenza più clamorosa dello sciopero. Gli uffici in provincia di Torino devono approvare 3500 delibere dei Comuni per la propaganda dei partiti. Inoltre entro il 15 maggio, due giorni dopo il tempo massimo consentito per la presentazione delle liste, la Prefettura deve dare approvazione definitiva agli elenchi dei candidati. Finché ciò non avviene non è possibile stampare e distribuire le schede. E' probabile, tuttavia, che l'ufficio elettorale funzioni con altro personale.

La paralisi dell'attività della Giunta provinciale amministrativa avrà come conseguenza immediata la sospensione delle delibere votate d'urgenza dalle Giunte comunali: acquisti di terreni, opere pubbliche, organici del personale ecc. Molte di queste decisioni potrebbero essere rinviate alle prossime amministrazioni con gravissima perdita di tempo.

A mezzogiorno in barriera di Lanzo

Tre bimbi danno fuoco al loro alloggio: salvati

Sono fratelli di 6, 5 e 2 anni - La madre accorre e li strappa alle fiamme

Tre bimbi a mezzogiorno hanno incendiato l'alloggio dove abitano, in via Borgaro 15/4, ed hanno rischiato di perire soffocati dal fumo. Li ha salvati la madre con l'aiuto dell'amministratore della casa.

Graziella Di Tommaso, 30 anni, era scesa in strada per comprare il pane. Il marito Rinaldo Zammataro era al lavoro e nell'alloggio, al settimo piano, sono rimasti soli tre figli: Salvatore, Stella e Gaetano, di 6, 5 e 2 anni. Il quarto, Alfio, di 8 anni, era a scuola.

La donna è rimasta fuori pochi minuti ed è rientrata con il geom. Umberto Cilento, 27 anni, via Bogino 27, amministratore dello stabile. Da sotto la porta dell'alloggio, hanno visto uscire del fumo e si sono spaventati.

La serratura era bloccata, si sentivano i bimbi gridare. Graziella Di Tommaso e il Cilento hanno cercato di abbattere la porta a spallate, ma sono riusciti ad entrare solo quando, dall'interno, il piccolo Salvatore ha tolto la catena.

Le stanze erano invase dal fumo, alte fiamme si levavano da un ripostiglio. Stella e il fratellino sono stati portati in salvo quando già stavano perdendo i sensi. Salvatore ha raccontato: «Giocavamo con un accendisigari e la carta del ripostiglio ha preso fuoco».

Un concorso è stato indetto per l'ammissione di 30 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza. Domande, entro il 28 maggio, al comando generale GG. FF., Roma. Informazioni presso il comando di Torino, via [illegible] Gessi 8.

Dramma in un pensionato di corso Lombardia

Si uccide a 81 anni perché si sente solo

Alle 7 di stamane si è gettato dal primo piano: morto sul colpo

Dramma della solitudine in corso Lombardia. Un pensionato di 81 anni si è gettato dal primo piano dell'Istituto «Casa Serena» dell'Opera nazionale pensionati d'Italia. E' morto sul colpo.

Si chiamava Filippo Travaglio, da parecchi anni era ospite della casa di riposo. Un uomo tranquillo, che passava le giornate con i suoi compagni e faceva lunghe passeggiate nella zona. Qualche volta lo visitavano i parenti.

Si era già lamentato di essere solo, ma non aveva mai dato l'impressione che questa solitudine lo sconvolgesse. Stamane si è alzato molto presto come al solito, si è vestito ed è sceso nel refettorio. Non c'era ancora nessuno. E' risalito nella sua camera.

Erano le 6,45. Improvvisamente ha aperto la finestra al primo piano e si è lasciato cadere sulla strada, senza un gemito. Alcuni passanti hanno assistito alla drammatica scena da lontano. Sono accorsi, hanno avvertito il personale dell'Istituto, è stato chiamato anche un medico. Purtroppo non c'era nulla da fare. Il Travaglio, che ha battuto il capo sul selciato, è morto subito.

Una donna investita appena scesa dal pullman: morente

Una donna di Castiglione Torinese è morente alla clinica neurochirurgica delle Molinette, vittima di un grave incidente stradale. Si chiama Liberta Ferrara, ha 33 anni ed abita con il marito Massimo Morei e la figlia Gianna, di 2 anni, in via Delle Ale 8. Ha riportato la frattura della base cranica ed un grave trauma.

L'incidente è avvenuto alle 22,30 di ieri nel centro del paese. Liberta Ferrara era appena scesa dal pullman e sottobraccio al marito aveva attraversato la strada e stava salendo sul marciapiede. Sui coniugi è piombata una «1100» guidata da Carmine Cocca, 33 anni, abitante a Castiglione. La giovane è stata strappata dal braccio del marito e trascinata per una quarantina di metri. Portata d'urgenza a Torino, ha ricevuto le prime cure all'Astanteria Martini e poi è stata trasferita. Le sue condizioni sono disperate.

— All'una di stanotte due auto si sono scontrate in piena velocità in corso Francia. Quattro persone sono state ricoverate al Maria Vittoria. Un giovane operaio è in gravissime condizioni, scoraggiato nell'urto contro il parabrezza. Si temeva anche per una giovane sposa in attesa di un bimbo, ma stamane i sanitari erano ottimisti.

Elio Salati, 21 anni, via Vipacco 7, ha riportato una profonda ferita alla fronte e un'altra al cuoio capelluto. La sua prognosi è riservata anche a causa del grave stato di choc. Viaggiava sulla «1100» di un amico: Graziano Malini, 22 anni, da Collegno corso Francia 94. Dai primi accertamenti sembra che abbiano compiuto sul corso, all'altezza di via De Sanctis, un'inversione di marcia a sinistra.

E' sopraggiunta in quel momento, in corso Francia, diretta verso piazza Statuto, la «Mini Minor» guidata da Carmelo Cotone, 21 anni, operaio, abitante a Rivoli in via Colli 45, che aveva al fianco la moglie Maria Rosa Pastorelli, 18 anni, in attesa di un bimbo. Il giovane ha frenato all'ultimo istante, ma lo scontro è stato violento.

Per fortuna la moglie è riuscita, puntando i piedi, ad evitare gravi conseguenze. Anche il marito e l'altro guidatore, aggrappandosi al volante, si sono salvati. L'unico ad essere sorpreso dall'urto è stato Elio Salati, finito contro il parabrezza della «1100» che si è infranto. Tutti i feriti sono stati portati al Maria Vittoria da due automobilisti di passaggio: Giuseppe Marescotti e Enzo Mariani.

— La notte scorsa, sulla provinciale Pinerolo-Vigone, il ventunenne Egidio Zappa, abitante a Pinerolo in via Porto 26, mentre era alla guida di una «500», è stato colto da malore, ed è uscito di strada andando a schiantarsi contro il parapetto di un ponticello. Al suo fianco c'era Graziella Maria Mathis, 23 anni, da Frossasco, via Falconet 36, che è stata ricoverata all'ospedale Agnelli con prognosi riservata: i sanitari disperano di salvarla. Egidio Zappa se la caverà in 30 giorni.

i lettori ci scrivono

Sul cartello un'acca di troppo

«Valeva una volta tanto ripassarvi e fare una passeggiata distensiva? Infilate la stradina che dal ponte della "Gran Madre" conduce al Parco Michelotti e, terminata la breve discesa, fermatevi un attimo per ammirare il severo cartello che avverte il pubblico: "VIETATO SALIRE SULLA DIGHA". Proprio così. Che ne dite?

«Da tempo, passando, leggo simile aberrazione ed ogni volta mi domando: "Possibile che nessuno, nemmeno i responsabili della "segnaletica", abbiano notato una tale... perla? Non resta che pregare il giornale perché manovri lui la magica bacchetta e faccia scomparire la letterina intrusa che da troppo tempo, ormai, si burla di quanti, passando, s'accorgono della sua non necessaria presenza.

«E di più che vi trovate in questa zona di Torino così verde ed amena, dove i bambini corrono felici e i vecchietti amano sostare, osservate il traffico del vicino corso Casale, nel quale purtroppo molto sovente accadono raccapriccianti disgrazie: più che mai, qui, sarebbe necessaria una passerella o, quanto meno, un buon semaforo che, a metà corsa, freni la velocità travolgente delle macchine».

Vittoria Ferrero

Non è vero, Nicoletta

«Sono una bambina di dieci anni ed ho una zia che è cieca, ho sentito che con 15 chili di carta argentata si può avere un cane per ciechi.

«Io vi scrivo per chiedervi se sia [illegible] vero. Grazie».

Nicoletta Carruti da Lessona Castello (PV)

Torino da pulire

«La nostra città è ancora sporca. Benissimo! Diamoci le mani attorno per una "Torino più pulita", per un maggiore senso di civismo da parte dei cittadini e affinché le autorità preposte all'igiene, alla salute pubblica, si diano un po' più da fare. Se andiamo avanti di questo passo, Torino si ridurrà presto a un immondezzaio. E qui mi riferisco al sudiciume di certi luoghi divenuti troppo simili ormai a poveri vecchi borghi, privi di ogni servizio igienico.

«Passate, per esempio, una sera in via Matteo Pescatore angolo Lungopò Diaz. Giovani attentissimi al taglio delle chiome, agli abiti "dernier cri" e alle "spider", insudiciano muri delle case e marciapiedi. Così all'angolo di Lungopò Antonelli con corso Tortona e in molti altri luoghi, purtroppo.

«Continuate a battervi per "Torino più pulita", smuovete vigili urbani (perché non ci sono servizi di vigilanza notturni?) e quanti altri dovrebbero occuparsi dell'importante questione. E' una battaglia che può dare buoni frutti anche per quel che riguarda la delinquenza, perché la radice dei due mali è la stessa e affonda nell'ignoranza, nel menefreghismo e nella mancanza di ogni senso morale».

Segue la firma

Un po' di rispetto

«Sarebbe assai difficile impedire che continui a ripetersi lo spettacolo di poco civismo dato da quei baldi giovani che in varie occasioni per innalzare verso il cielo le bandiere si arrampicano sul monumento equestre di Emanuele Filiberto in piazza San Carlo e danneggiano il superbo capolavoro del Marochetti?

«Il fatto si è ripetuto anche di recente. Nessun riguardo per il monumento. Che ci stanno a fare i vigili?».

Carlo Chiandano

echi di cronaca

Un mestiere (saltuario) che piace ai giovani

Quanto guadagna una "comparsa,,

Il Centro di produzione Rai-Tv di Torino offre qualche risorsa - Due ragazze: «Nei brevi periodi di lavoro ci pagano 4000 lire al giorno» - C'è anche chi raggranella un po' di denaro applaudendo su richiesta

Patrizia De Maina (a sinistra): «Ci pagano bene, per questo faccio la comparsa»

«Noi che eravamo abituati ad avere la sala piena di pubblico entusiasta, ora dobbiamo accontentarci di fare il Babbo Natale, i garibaldini, per tirare avanti». Così riassumono la loro vita di artisti i coniugi Floris, famosa coppia di rivista degli Anni Venti, che ora vivono lavorando come comparse. A Torino ce ne sono molte, e le utilizza soprattutto la televisione. Si possono trovare nei caffè di via Po, di via Verdi, di via Rossini, nei paraggi del centro di produzione della Rai. Guadagnano dalle 4000 alle 5000 lire al giorno. Alcuni di loro hanno anche mutua e pensione.

Il meccanismo di reclutamento è molto semplice. Ogni regista espone le sue esigenze al capo comparsa, che a Torino è Tullio Rossini, e lui procura i tipi che occorrono. «Quando si girava "Il diario del partigiano" — racconta — occorrevano fascisti, nazisti e, naturalmente, partigiani. Le comparse che ho scelto avrebbero dovuto tagliarsi i capelli, per essere in stile con l'epoca. Molti hanno preferito rinunciare alla parte piuttosto che alla zazzera. Ma a parte questa e altre piccole difficoltà, è quasi sempre facile trovare le persone che occorrono».

Molti scelgono questa professione per necessità, altri perché sperano di poter diventare attori, altri ancora perché vogliono un lavoro che consenta una certa indipendenza. Uno di questi è Franco, un giovane di 28 anni. «Io facevo il barista — dice — ma non me la sono più sentita di continuare con quel lavoro monotono, sempre uguale e legato ad un orario fisso. Fare la comparsa mi permette di vivere decentemente e mi diverte. Non mi faccio illusioni di successo. Mi piace la novità, cambiare ogni giorno parte: una volta il cow-boy, un'altra il prete o il poliziotto. Ho dovuto persino fare il fascista. Speriamo che la prossima volta mi capiti un rivoluzionario cubano, per compensare».

Molto richiesti sono anche gli studenti. Patrizia De Maina frequenta la facoltà di filosofia. «Ho preso parte al film "Un colpo all'italiana". Non ho aspirazioni artistiche: mi pagano bene, e per questo accetto le parti». Laura Lopez, indossatrice e comparsa a tempo perso, non pensa che le paghe siano poi tanto buone: «Con una sfilata riesco a guadagnare molto di più, ma il cinema mi piace. E se si presenterà la buona occasione...».

Gli studi pubblicitari utilizzano spesso giovani ragazze per fugaci apparizioni nei caroselli. Patrizia e Tiziana Cornaglia hanno una lunga esperienza di questo genere. Sono due gemelle, che lavorano sempre in coppia. Sono entrambe pettinatrici.

«Abbiamo fatto lo show per Lavazza. Nessuna di noi spera troppo in un grande futuro. A Torino, poi, sarebbe impossibile: è una città un po' morta sotto questo punto di vista. Tra poco ci trasferiremo a Roma, e chissà, potremmo avere una buona proposta».

Col dilagare delle trasmissioni di musica leggera, è aumentata la richiesta di spettatori a pagamento. «Occorrono ragazzi e ragazze — spiega Tullio Rossini — che applaudano al momento giusto, e ridano alle battute del cantante, anche quando lo spettatore normale non lo farebbe. Gli organizzatori e i registi, allora, reclutano dei teen-agers, li fanno assistere gratuitamente allo spettacolo e li pagano con mille lire. Applausi e risate a crepapelle sono così assicurati». Ecco perché anche le trasmissioni più noiose piacciono tanto al pubblico degli studi televisivi.

g. gamb.

La Rai ha premiato i primi annunciatori

Sono stati premiati stamane, al Centro produzione della Rai, di via Verdi, 330 anziani con più di 30 anni di servizio. Erano presenti tecnici, dirigenti, impiegati e operai provenienti da ogni parte d'Italia. Il presidente del Centro, Ugo Zatterin, ha consegnato un riconoscimento anche ad alcuni personaggi noti al pubblico. Fra questi Silvio Gigli, che trent'anni fa ha iniziato la carriera come presentatore di quiz.

«La mia prima trasmissione è del 1938. Si chiamava "Chi è?" — ha detto — E' il primo spettacolo a premi che sia stato realizzato. Poi ho continuato con un'infinità di altri quiz, come "Botta e risposta": ne ho fatti tanti che non li ricordo nemmeno più io». Ancora oggi Gigli continua la sua attività come regista radiofonico: sono sue le trasmissioni per le forze armate, per la scuola.

E' stato premiato anche Giovan Battista Arista, uno dei primi annunciatori del giornale radio d'Italia. «Ho cominciato a leggere i notiziari della radio nel 1929 — racconta — e sono andato avanti per più di vent'anni. Ho abbandonato da poco questa attività per darmi al giornalismo».

Tutti i 330 anziani hanno ricevuto un assegno, un distintivo, una medaglia d'oro e un diploma.

oggi festeggiamo

S. Vittore; S. Stanislao vescovo; S. Dionisio vescovo; S. Agazio centurione.

OGGI, venerdì 8 maggio: il Sole è sorto alle 5,38 e tramonta alle 19,16.

donne confidenziale

Festeggiamo la mamma

Domenica, in tutto il mondo, ci si ricorda di lei

Si celebra domenica in tutto il mondo civile la festa della mamma. Diffusa a livello nazionale nel 1958, questa gentile abitudine di importazione americana (è nata negli Stati Uniti nel 1908), è una ricorrenza che va festeggiata in tutti i modi, con doni, con fiori o con un semplice biglietto d'auguri. A Milano verrà proclamata la «mamma dell'anno», un'iniziativa che porta a conoscenza le storie stupende di donne straordinarie che hanno in comune delle eccezionali doti di spirito, di bontà e di assoluta abnegazione. Tante «madri coraggio» affiorano dall'anonimato delle grandi città, dalla stretta cerchia dei piccoli centri e dal silenzio degli umili casolari di montagna.

Viviamo in un'epoca dura, a volte spietata, che con le sue inquietudini ha fatto scendere delle pesanti ombre sulla figura deamicisiana della mamma. Tuttavia il personaggio della madre è più vivo che mai e proprio perché i tempi sono quello che sono è doveroso riconoscere che oggi il mestiere di mamma è diventato terribilmente difficile rispetto al passato.

I conflitti spesso drammatici con i figli «ribelli» contestatori per natura o per suggestione; le mute apprensioni quotidiane per i pericoli d'ogni genere che ruotano attorno alla moderna gioventù; le preoccupazioni e le difficoltà per seguire giorno per giorno i ragazzi nello studio controllandoli e guidandoli senza averne l'aria, fanno della madre un'eroina.

Un dono personale (ma non casalingo)

Senza retorica e tanto meno senza quella punta d'ironia che caratterizza il comportamento «alla moda» dei figli, si porgerà un augurio sincero, spontaneo che corre sul filo diretto del cuore.

Che cosa si può regalare alla mamma degli Anni '70? La scelta non deve dipendere dagli anni che ha, ma da quelli che dimostra. Scoprire quali possano essere i suoi desideri è un gioco divertente e affascinante. Evitiamo anche di attenerci esclusivamente al regalo utile, concediamole invece qualcosa che tocchi la sua ambizione come ad esempio l'abbonamento per una cura di bellezza presso un istituto specializzato.

Un profumo di gran classe è preferibile al cestino da lavoro; non è simpatico ricordarle in un giorno di festa la montagna dei calzini, magliette e camicie da rammendare. Il regalo intimo quale una bella camicia da notte un po' sexy, tutta nastri e pizzi, le darà una gioia segreta. Se ama i monili fantasia sarà felice di ricevere una vistosa collana di tipo berbero, in metallo filigranato alternata da passamaneria e conclusa da una nappa in seta, che potrà sfoggiare nella piena estate. Non mancherà di fare il suo effetto il bracciale a serpente con metallo e smalto che è in gran voga.

Il dono deve essere soprattutto personale e frivolo e non di carattere casalingo, perciò non deve nemmeno sfiorare l'idea per il grembiale da cucina, sia pure eccezionale, coloratissimo e spiritoso: sempre grembiale è. Molto meglio un omaggio floreale con una confezione raffinata o una pianta che dura più a lungo. In questo caso sarà significativa quella della «felicità»: arriva dal Messico, è di facile manutenzione, si trova da tutti i fiorai e non costa oltre le due-tre mila lire.

Importante nel giorno della mamma è il ricordo. Coloro che sono lontani possono inviare un fiore attraverso l'Interflor: basta andare da un fioraio associato a questa organizzazione (quasi tutti lo sono) ordinare la composizione desiderata e nel giro di poche ore sarà recapitata a domicilio. Se per una ragione qualsiasi non si potrà fare questa semplice operazione si ripiegherà su un telegramma così redatto: «Cara mamma, ti voglio bene».

Ricordiamole ora, e non quando stanno per allontanarsi come dice il poeta Evtuscenko nella antologia «Poesie alle madri»: «S'allontanano da noi le nostre madri, a poco a poco, ma a noi sembra che avvenga d'un tratto. S'allontanano piano, in modo strano, a piccoli passi, su pei gradini del tempo».

Rubrica a cura di
FIORA GANDOLFI
LUISELLA RE
ELSA ROSSETTI

ricetta del giorno

Si prenda per quattro persone un chilo di cernia. Ricavarne 12 fettine, batterle, passarle in farina. In un tegame con olio e burro adagiare le fettine insieme con 12 gamberi rosai sgusciati. Fare cuocere per tre minuti, poi rivoltare e bagnare col succo di un limone, facendo cuocere per altri 5 minuti. Salare, disporre su ogni scaloppina una fettina di limone e un po' di prezzemolo tritato, servire con un gambero posato su ogni fetta.

La diva è a Nizza e promette follie per domani

B.B. salva il festival dalla noia?

dal nostro inviato

CANNES, venerdì sera.
Un film come il brasiliano « Il palazzo degli angeli » di Khouri non avrebbe mai dovuto essere scelto per il Festival. E' la prova, se ancora occorresse, che il povero Favre-Le-Bret è troppo ossessionato dal timore di scontentare qualcuno.

Altra delusione per la cronaca mondana del Festival: Grace di Monaco ieri attesa da una folla foltissima sulla Croisette e nella « hall » del Palais, non è venuta. Alle 17,30, puntualissimo (la puntualità è la cortesia dei re), è giunto Ranieri in « Mercedes »: capelli bianchi, grassottello, il sovrano di Monaco è più simpatico di una volta. Ha scusato la consorte con Favre-Le-Bret (Grace aveva dovuto far gli onori a degli ospiti invitati per il Grand Prix automobilistico) e ha lasciato capire che faranno il possibile per venire entrambi almeno una volta.

In compenso all'ultima ora è arrivata Brigitte Bardot, (a Nizza) con un volo da Parigi, accompagnata dal solito Patrick Gilles e dal sarto Bouquin, suo grande amico, che qui sta già affittando abbigliamenti hippies per la serata-pop di domani, dopo la proiezione di « Woodstock ». Ci si chiede se B. B. parteciperà a questa serata evocatrice della riunione giovanile dello scorso luglio nel clima dell'« Amore, pace e musica ». Lo si spera. Ma soprattutto si spera che cessi la pioggia che cade da ieri sera e che darebbe tuttavia una maggiore autenticità alla rievocazione delle tre giornate di « Woodstock » durante le quali mezzo milione di ragazzi e ragazze hanno sopportato diluvio e fango per ascoltare le canzoni di Joan Baez, Arlo Guthrie, Rickie Haevens e compagni.

Il Festival ha la sua coppia di innamorati: Geneviève Grad e Leo Merenda, entrambi protagonisti del brutto film brasiliano « Il palazzo degli angeli »: ma entrambi giovani, belli e decisamente ottimisti. Merenda è il successore di Fredrick Stafford nella serie poliziesca degli OSS 117 e Geneviève lo ha conosciuto appunto girando l'ultimo « OSS 117 va in vacanza », nel quadro suggestivo dell'isola del miliardari Guaraja, a cento chilometri da S. Paolo del Brasile.

La giuria — presieduta dal « Nobel » Asturias — ha già fatto una prescelezione, cioè ha già decisamente scartato un certo numero di film: è una novità ma hanno fatto bene, perchè c'è tanta zavorra. Inutile lasciarla lì a complicare le cose all'ultimo giorno. Se scarsi sono gli attori, molto numerosi invece i registi, specie quelli del « cinema in libertà » cioè il gruppo dei contestatori del maggio '68 (che allora interruppero il Festival) e i loro seguaci. Fanno capo a Doniol-Valcroze e si trovano al club del Palais dove sono invitati a discussione e scambi d'idee tutti coloro che, giornalisti, critici o semplicemente gente di cinema, vogliono esprimere opinioni o dare suggerimenti. Ci sono attualmente Albicocco, Lelouch, Brach, Lanza, Simon, Poitrenaud, Dreville, Reichenbach, Sautet e parecchi stranieri, come Wajda, Young, Lilienthal, Kluge. Non tutti hanno proprio lo stesso orientamento, ma vanno d'accordo perchè i contestatori di ieri si sono calmati, avendo ottenuto gratis per tutto il tempo del Festival un cinema cittadino per « passare » circa otto film al giorno!

Maria Rosi

Brigitte Bardot per ora non si è mossa dal suo albergo: tutti l'attendono alla Croisette

concerti

Kubelik dirige se stesso

Il celebre maestro questa sera all'Auditorium con Schubert - Infine, la sua opera *Libera nos*

Questa sera all'Auditorium Rafael Kubelik dirigerà la « Sinfonia n. 4 » di Schubert e il proprio « Libera nos » per coro misto, coro di ragazzi, coro parlato e orchestra.

Il maestro Rafael Kubelik — nato in Boemia nel 1914 (ma ora cittadino svizzero) è figlio del violinista Jan, uno dei più famosi della generazione passata — ritornando questa sera all'Auditorium si presenterà, oltre che nella sua consueta attività direttoriale, anche come autore d'una ampia composizione sinfonico-corale.

La prima parte del concerto è dedicata alla « Sinfonia n. 4 » in do min., che il diciannovenne Schubert compose nel 1816 e che, come tutte le altre dell'infelice musicista, venne eseguita postuma (senza cioè che egli mai avesse la possibilità di ascoltarla). L'intenzione di Schubert era di scrivere una sinfonia « tragica » (e così infatti egli la volle denominare), ma tranne qualche parte risultante forse più patetica o malinconica che drammatica (come l'« Adagio » che apre il primo tempo e il quasi beethoveniano inizio del quarto, « Allegro »), la sinfonia si svolge o in un'atmosfera piuttosto serena (come nel melodioso « Andante » o nel vivace « Minuetto »), o addirittura luminosa (come nella seconda metà del finale).

Il « Libera nos » che Kubelik realizzò per tre cori (coro misto, coro di ragazzi e coro parlato) e orchestra è propriamente un vero « Requiem », sviluppato in tutte le sue varie parti e concluso col « Libera nos » da cui prende la denominazione il lavoro.

S'inizia coi sommessi accenti del « Requiem aeternam » (« Grave, poco agitato ») e con le implorazioni « Kyrie eleison, Christe eleison », terminanti con una lunga nota tenuta, che prepara l'improvviso e violento scoppio di sonorità del « Dies irae » (« Presto tempestoso » in ritmo 5/4).

L'intensità sonora si placa nel « Mors stupebit », nel « Liber scriptus proferetur » (ripetuto varie volte, mentre il coro recitante scandisce, a regolari intervalli, la parola « morte ») e nel coro femminile a cinque e sei voci « Nil inultum remanebit », per riprendere poi ancora nel maestoso « Rex tremendae majestatis ». Dopo il « Recordare, Jesu pie » (nell'inconsueto ritmo 10/8) l'implorante « Preces meae non sunt dignae » e l'« Inter oves locum praesta », si susseguono il drammatico « Confutatis maledictis » e i delicatissimi « Oro supplex et acclinis » e « Lacrimosa dies illa ». Su una lunga serie di accordi orchestrali si sviluppa poi un « Adagio », in cui il coro parlato implora la pace per i defunti.

Il coro misto riprende nel « Sanctus » e nel sommesso « Agnus Dei » (in ritmo 11/8); il coro recitato invoca con forza la liberazione dalla morte eterna, finchè, dopo vari episodi, i tre cori terminano il « Libera nos » con sfolgoranti sonorità.

All'esecuzione partecipano il coro di voci bianche dell'oratorio dell'Immacolata Concezione di Bergamo (preparato da don E. Corbetta), la Corale Universitaria di Torino e il coro di Radio-Torino (preparato da R. Goitre).

Luigi Cocchi

« Comunità economica europea: prospettive degli Anni 70 » è il tema della conferenza che sabato alle 16, nel Salone dell'Istituto S. Paolo (piazza S. Carlo 156), terrà il dott. Romualdo Cerato, direttore della delegazione per il Piemonte del « Ciameo ». Seguirà l'inaugurazione della Mostra documentaria sulla vita artistico-culturale del Belgio.

oggi sul video

primo canale

17,45: Tv dei ragazzi (Avventura).
18,15: Gli eroi del cartone.
18,45: Concerto di musiche popolari russe.
19,05: Sapere: « Il film comico ».
19,35: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Io ci provo, varietà musicale con Ornella Vanoni.
22 —: Tribuna elettorale (dc, psiup, msi, pri).
23 —: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Marcovaldo (II), con Nanny Loy e Arnoldo Foà.
22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere - 13: Comiche - 13,30: Telegiornale - 14: Cronache italiane - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Sapere - 19,10: Sette giorni al Parlamento - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - 20,30: Telegiornale - 21: Doppia coppia - 22,15: A - Z - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14,30: Avvenimento agonistico - 18,15: « Un disco per l'estate » - 21: Telegiornale - 21,15: La fiera della vanità (II) - 22,45: Canta Elsa Quarta -

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
18,05 Le chiavi della musica	17,00 Buon viaggio	17,45 Jazz oggi - Un programma di Marcello Rosa
18,30 Luna-park	17,05 « L'Italia delle Regioni »	18,00 Notizie del Terzo
20,00 Giornale radio	17,30 Giornale radio	18,15 Quadrante economico
20,15 Ascolta, si fa sera	17,35 Classe unica	18,30 Musica leggera
20,20 I metodi della critica in Italia dal dopoguerra a oggi	18,00 Stasera siamo ospiti di...	18,45 Piccolo pianeta
20,50 Folklore in salotto	19,00 Radiosera	19,15 Tutto Beethoven: « Musiche per strumenti a fiato »
21,15 Peter Illitch Ciaikowski: Suite n. 3 in sol maggiore op. 55	19,30 Raffaele Pisu presenta: « Indianapolis »	20,15 Gli sviluppi della tecnologia
22,00 Tribuna elettorale 1970 a cura di Jader Jacobelli - Secondo confronto di opinioni (dc, psiup, msi, pri)	21,00 Cronache del Mezzogiorno	20,45 Considerazioni attuali [illegible]
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio	21,15 Teatro stasera	21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
	21,50 Il re del tip-tap	21,30 Operetta e dintorni a cura di Mario [illegible]
	22,00 Giornale radio	22,20 Rivista delle riviste
	22,45 Un'avventura a Budapest di Ferenc Körmendi	
	23,05 Parliamo di spettacolo	
	23,25 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera	
	24,00 Giornale radio	

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

La Vanoni ci prova

PRIMO CANALE: Ornella debutta con il nuovo show (realizzato a Torino)
SECONDO: continuano le avventure del « Marcovaldo » con Nanni Loy

Sospeso per un mese « Tivùsette » per una pretesa allergia con la campagna elettorale lo sostituirà per quattro settimane sul Primo Canale il varietà Io ci provo di Leo Chiosso e Franco Silva, protagonisti fissi Ornella Vanoni e Paolo Ferrari, che debutta appunto stasera alle 21. Il titolo vuole alludere al fatto che nulla si lascia di intentato in questo « show » comico-musicale, registrato (ahimè, quasi sei mesi fa) negli studi televisivi di Torino: si prova a sostenere una parte nell'« Otello » di Shakespeare, a recitare uno « sketch » brillante, a cantare ed a fare un po' di tutto, purchè si tratti di spettacolo.

Gino Cervi, Massimo Ranieri, Irene Papas, Renzo Palmer, Macario, Dapporto, Isabella Biagini, Al Bano, Nada, Rosanna Fratello, Mario Tarsuto, Paolo Stoppa, Gianni Morandi, Marie Laforet, ed i New Trolls saranno, di volta in volta gli ospiti della Vanoni e di Ferrari. Sono stati anche effettuati collegamenti esterni con vari teatri d'Italia e con questo mezzo hanno potuto partecipare allo spettacolo anche Gino Bramieri, Milva, Walter Chiari, Aldo Fabrizi e Giorgio Albertazzi.

In questa prima puntata vedremo Ornella Vanoni e Gino Cervi impegnati nel duetto della « morte di Desdemona », prima in modo classico e poi in chiave moderna. Sarà poi la volta di Massimo Ranieri, di Isabella Biagini e di Walter Chiari ed Alida Chelli, raggiunti al teatro Alfieri di Torino, durante la recita del musical « Il gufo e la gattina ».

Alle 22 Tribuna elettorale propone il secondo dei sei « confronti di opinioni » tra i partiti sul tema: « Riuscirà che le Regioni possano concorrere a rinvigorire le strutture dello Stato? In che modo? ». Rispondono i rappresentanti di dc, psiup, msi e pri.

* *

Sul Secondo va in onda, alle 21,15, un nuovo episodio del Marcovaldo trasposizione televisiva dei noti racconti di Italo Calvino, curata da Manlio Scarpelli, Sandro Continenza e Giuseppe Bennati che ne è anche il regista. Il debutto, la sera del 1° maggio, può dirsi senz'altro positivo per la perfetta saldatura, anche nel telefilm, tra realtà e satira, la freschezza narrativa, il dinamismo dell'azione e la fioritura delle trovate comiche (nessuna irresistibile, ma moltissime divertenti). In particolare Nanni Loy, qui soltanto attore senza sconfinamenti nella regia, è entrato molto bene nei panni d'un personaggio che in fondo gli somiglia abbastanza: uno che va contro corrente, che diffida delle contraddizioni della cosiddetta società del benessere e cerca di sottrarsi alla schiavitù del macchinismo. Naturalmente il candido e stralunato Marcovaldo uno se lo può immaginare del tutto diverso, ma deve ammettere che questo è più che accettabile.

La storia di questo contadino inurbato nella Torino del « boom », quella degli stabilimenti razionali ma anche delle casacce dell'antico e malsano centro, le « case nere » della povera gente, prosegue stasera con un trasloco. Dall'umido e freddo seminterrato Marcovaldo e famiglia passano ai tetti, ricchi almeno di luce e di sole. Non si tratta di un attico, ma di qualcosa tra la soffitta ed il solaio, quello che in torinese si chiama una « niula » (nuvola), in coabitazione, per di più, con gli altri inquilini perchè il locale per un'ora al giorno deve servire da lavanderia comune.

d. g.

Endrigo premiato

SANREMO, venerdì sera.
Il sindaco di Sanremo cav. Lolli premia domani Sergio Endrigo come migliore compositore del festival; il cantante gli offrirà il disco con l'incisione del suo recital al Piccolo di Milano.

Volontè sarà Sacco, Mastroianni (forse) Vanzetti

Il regista Montaldo prepara un film sul celebre « caso »

Montaldo spera di scritturare la coppia Volontè-Mastroianni

nostro servizio

Roma, venerdì sera.
« Ho una gran paura che sarà difficile far accettare a Mastroianni la parte di Vanzetti, perchè Volontè sarà Sacco e due primedonne non possono coabitare nello stesso film ». *Giuliano Montaldo parla del suo film sul notissimo fatto di cronaca del primo dopoguerra, quando i due emigrati italiani furono accusati di omicidio, in un processo rimasto molto controverso, e condannati alla sedia elettrica per il solo fatto di essere anarchici.*

Il titolo per ora è Intolerance 20, che si rifà al celebre film muto di Griffith. « E' presuntuoso e spero che sia quindi provvisorio — *dice il regista* —. Se Mastroianni non accetterà, abbiamo in predicato Michel Piccoli o Ferzetti; la moglie di Sacco legata a lui da un amore quasi morboso, sarà la brava Ottavia Piccolo. E' stata tutta una gara per avere i ruoli, per esempio Manfredi avrebbe fatto volentieri Sacco, ma il pubblico è troppo abituato a vederlo in personaggi brillanti. Volontè sarà perfetto in questo uomo del Sud che si porta in America il suo fatalismo atavico, quasi si sente colpevole e non si ribella al destino inevitabile ».

Il racconto si apre con alcuni provvedimenti attuati dal ministro della Giustizia di allora, Palmer, che organizzò nel Massachusetts retate di emigranti, accusati di bolscevismo. Lunghissime file di deportati in catene venivano imbarcati e portati addirittura a Odessa: una vera allucinante storia di intolleranza, specie per i nostri meridionali che si trovavano catapultati dall'America in Russia solo perchè cercavano un lavoro.

Il film sarà girato quasi tutto in Inghilterra, il regista ha già fatto un sopraluogo a Boston, ma in quella città non esiste niente che ricordi un ambiente di 50 anni fa. Meglio quindi certi scorci di Londra e di Dublino.

Adele Gallotti

Nudo maschile sullo schermo

BERLINO, giovedì sera.
Il « tabù » del nudo maschile sullo schermo cinematografico è stato infranto dal film « Tuo marito, questo sconosciuto », l'ultima opera del produttore tedesco Oswalt Kolle, dedicatosi da tempo al filone del film sessuo-pedagogico.

I precedenti film di Kolle — intitolati « Miracolo d'amore », « Tua moglie, questa sconosciuta », e « Per esempio, l'adulterio » — hanno riscosso un notevole successo di pubblico.

Il produttore ha dichiarato che intende proseguire sulla stessa strada fino a quando non saranno abbattuti tutti i superstiti tabù del cinema d'oggi.

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale Louis de Wet.
DANTESCA - Isenni dipinti.
GIPSI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): « Uomini, idoli, città nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1950. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mostra.
LA BUSSOLA (via Po 9): Opere di Asger Jorn. Orario: 10-13; 16-20, in permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magnini, opera grafica.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.157): Vittorio Albertoni: mostra personale.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Antonio Carena.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Film da rivedere »: « Il maestro » di Aldo Fabrizi, con A. Fabrizi (Italia-Spagna 1957, min. 90).

La prima « personale » del pittore Rodolfo Benvenuti nella « Saletta Val Sangone » a Giaveno, ha riscosso ieri pieno consenso di pubblico e di critica. Particolarmente notate, fra le cinquanta opere esposte: « Battaglia navale », « Mauthausen », « Selene », « Cavallo » e due nudi in rosso e blu, colori preferiti dall'autore.

Il pittore Livio Politano espone dal 21 al 31 maggio presso l'Instituto Italiano de Cultura a Madrid.

Lina Volonghi e la Moriacchi recitano Brecht al Carignano

andiamo a teatro

MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI (Carignano) — Un capolavoro di Brecht presentato dallo Stabile di Genova con la regia di Squarzina e Lina Volonghi protagonista.

LIOLA' (Alfieri) — Come ultimo spettacolo in abbonamento, lo Stabile di Torino propone la commedia di Pirandello « rivista » da Turi Ferro per lo Stabile di Catania.

LI NEVOD 'D GARIBALDI (Erba) — Satira sui contrasti fra torinesi ed immigrati, in dialetto, con Fausto Tommei, Wilma Deusebio, Armando Rossi. Autore Carlo Trabucco, regista Gualtiero Rizzi (per l'Associazione teatro piemontese e lo Stabile torinese).

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordi	○○
Mediocre	●	Scarso	○

seconde e altre visioni

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

AOSTA

CUNEO

ASTI

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

IMPERIA

SAVONA

LA SPEZIA

in Emilia

PIACENZA

Lotta di big per il titolo più ambito della musica leggera

Il cantante dell'anno è...

La Fratello e Massimo Ranieri sono le rivelazioni del 1969. Piovono voti su Ella Fitzgerald e Mina

Roma, venerdì sera.

Sta per concludersi il referendum indetto tra i critici della musica leggera, i quali sono stati chiamati ad indicare i cantanti, gli operatori economici del settore, gli organizzatori ed il presentatore che, a loro parere, si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno passato. Lo spoglio delle preferenze è ancora in corso, ma in alcuni settori i risultati possono considerarsi già definitivi. A grande maggioranza, Massimo Ranieri e Rosanna Fratello vengono definiti i cantanti giovani che si sono distinti nel 1969.

Massimo Ranieri, reduce da una vittoria al Cantagiro dello scorso anno, da una personale affermazione a «Canzonissima» e da un buon successo con il suo esordio cinematografico in «Metello», è già un divo affermato, ma i critici ritengono che, per diventare un cantante di fama internazionale, Ranieri ha bisogno di affinare ulteriormente le doti vocali ed interpretative che gli sono proprie. Per questa ragione hanno preferito indicarlo tra le maggiori promesse della musica leggera italiana per i prossimi anni.

Analoga valutazione è stata fatta per Rosanna Fratello, che ha ottenuto nel settembre dello scorso anno una chiara vittoria alla Mostra internazionale di musica leggera di Venezia. Salita per la prima volta alla ribalta in occasione del Festival di Sanremo dello scorso anno, dove ha sostituito la collega Anna Identici, la Fratello si è subito posta in luce per le sue particolari doti vocali e per la simpatia e la freschezza del suo personaggio. Non fortunata al recente Festival di Sanremo, la cantante sta giocando ora la carta di «Un disco per l'estate».

Tra i «big», il risultato è ancora incerto: Adriano Celentano e Gianni Morandi. Anche in campo femminile la gara è aperta fra Ornella Vanoni, Mina e Patty Pravo.

Tra gli stranieri, le preferenze si accentrano su Ella Fitzgerald e Tom Jones.

La consegna del premio avverrà nel corso di uno spettacolo che si terrà a Roma il 1° giugno.

g. b.

Professore di fisica e contestatore

Evariste, un altro scienziato per la nuova canzone francese

Finora l'unico laureato del «music-hall» era Antoine

Parigi, venerdì sera.

Il mondo della canzone francese, che annovera già un ingegnere nella persona di Antoine, avrà probabilmente, nei prossimi anni, un Premio Nobel di fisica nella persona di Evariste. Questi ha ventisette anni, è stato professore di fisica alla Università di Princeton, poi al «Collège de France» ed oggi si dedica alla ricerca scientifica finanziando tale attività col guadagno realizzato grazie alle canzonette che egli interpreta personalmente dopo averne scritto il testo e la musica.

E' stato lo studio della matematica a dare ad Evariste la passione della canzone. Una decina di anni fa, mentre preparava gli esami di maturità, partecipò per distrarsi ad un concorso radiofonico che consisteva nell'indovinare i vincitori di una gara fra cantanti e trattò il problema scientificamente. Elaborò così un sistema che doveva permettere pronostici infallibili sui gusti del pubblico e vinse. Vinse poi anche gli altri sette concorsi successivi, sempre con lo stesso metodo scientifico che egli perfezionava di volta in volta. Evariste propose il suo metodo a vari industriali, che lo rifiutarono, ed egli sentenziò: «E' una prova di quanto siano stupidi i capitalisti».

Ha proseguito la sua strada da solo, cominciando a cantare. Certi studi matematici gli predicevano successo. Ed ancora una volta egli non si era sbagliato. «I miei studi — dice — mi avevano portato ad oltrepassare le teorie di Einstein e dei suoi seguaci. Poi applicai la mia teoria a problemi più importanti della canzone, come la rivoluzione culturale e l'alienazione dell'uomo da parte della società dei consumo. Le mie previsioni si rivelarono esatte».

Due anni fa, quando si profilò lo scoppio della rivolta universitaria, Evariste prevedette scientificamente la data del 22 marzo 1968 per l'esplosione di Nanterre, sbagliandosi soltanto di un giorno. Nel maggio successivo partecipò alla resistenza sulle barricate: troppo debole per poter scegliere le grosse pietre, si contentava di cantare per incoraggiare i compagni. Scrisse infine lo spartito di uno spettacolo contestatore e parecchie canzoni contro i borghesi panciuti, le loro mogli imperlate, e l'egoismo delle classi ricche.

In questi giorni Evariste canta alla «Alliance Française» dinanzi ad un pubblico composto in maggioranza di studenti. Una canzone racconta gli amori fra un atomo di cloro ed un atomo di sodio: altre spiegano le teorie filosofiche, matematiche, metafisiche, fisiche, prevedono la rivoluzione culturale per il 1975 e che nel 2008 il mondo sarà completamente trasformato.

Le donne, tra l'altro, andranno in giro completamente nude. Ma il nudo, secondo Evariste, non è erotico. Egli sostiene che le complicazioni con le donne, incominciano quando bisogna vestirle. Comunque non lo interessano. Pensa soltanto al Nobel.

Loris Mannucci

Coccodrillo (nell'opera) a Firenze

FIRENZE, venerdì sera.

Domani sera, al teatro della Pergola andrà in scena «Il coccodrillo», quattro atti in due tempi di Valentino Bucchi, su libretto dello stesso Bucchi e di Mauro Pezzati. Ispirato all'omonimo racconto di Dostoievskij, il lavoro, ove il passato, il presente e il futuro sono sempre contemporanei, costituisce non solo una svolta nella carriera del compositore (assai noto per l'opera «Il contrabbasso» e per il «Concerto lirico per violino e orchestra»), ma un tentativo di portare nel teatro in musica la vita e i problemi dei nostri giorni.

Ecco quindi spiegate le ragioni della scrittura di un testo emblematico e allusivo, appoggiato ad una orchestra di 46 elementi.

Interrogazione in Parlamento pro «Festival di Napoli»

ROMA, venerdì sera.

I ministri delle Poste e Telecomunicazioni e del Turismo e Spettacolo sono destinatari di una interrogazione a risposta scritta rivolta loro dal deputato missino Gennaro Alfano.

L'interrogante ha chiesto se è vero che il Festival della canzone napoletana subirà diverso trattamento da quello programmato dalla Rai-tv per il Festival di Sanremo. Alfano chiede se non ritengono di intervenire perché la manifestazione sia radioteletrasmessa tutti e tre i giorni, evitando così di veder mortificati ancora una volta Napoli ed i napoletani ed oscurata la canzone di Napoli tanto amata nella nazione e all'estero.

il medico della famiglia

Una ruga sul viso

La signora N. C. scrive:

«Ho una brutta ruga sulla fronte e tutte le sere prima di andare a dormire mi ci applico un cerotto per tenere la pelle distesa. Tuttavia non ho notato alcun miglioramento. Lei crede che farei bene a continuare con questo sistema?».

— No. Mi stupisco che lei abbia potuto pensare che il suo metodo «anti-rughe» avrebbe funzionato. Scommetto che durante il giorno le capita di aggrottare la fronte dieci volte più spesso di quanto non lo faccia durante il sonno.

* *

Il signor W. B. domanda:

«Che cos'è una cistifellea silenziosa?».

— Non saprei, poiché la cistifellea non è un organo che faccia rumore. Suppongo che lei si riferisca ad una cistifellea che contiene dei calcoli, senza però che si manifestino dei sintomi. La cosa è del tutto possibile, e la si scopre quando il malato viene sottoposto ad esami radiologici dell'addome per altri motivi.

* *

Il signor B. T. scrive:

«Mi hanno detto che se si prende dell'aspirina tutti i giorni per un periodo di dieci anni, si riesciono ad evitare infarti e trombosi. E' vero?».

— No. L'aspirina esercita un lieve effetto anticoagulante sul sangue, ma questo non basta per prevenire la formazione di coaguli nelle arterie del cuore o del cervello. Fra l'altro, un consumo eccessivo di aspirina può anche essere dannoso per l'organismo (in particolare potrebbero soffrirne i reni).

* *

La signora M. L. scrive:

«Dopo che una ferita provocata da un taglio è guarita, la cicatrice resta visibile per molto tempo e a volte non scompare affatto. Perché?».

— Le cicatrici sono formate da tessuto fibroso. Queste tracce restano dopo che la ferita è guarita, perché il tessuto cicatrizzato non viene assorbito oppure non viene sostituito da cellule normali.

* *

Un lettore scrive:

«Durante il servizio militare sono stato malato di scabbia e mi è venuto anche il piede dell'atleta. Da allora ho una vera e propria fobia per quanto riguarda la pulizia del mio corpo e tutte le cose con cui vengo a contatto. C'è qualche modo in cui mi possa curare?».

— Se si tratta di un'autentica fobia le consiglierei di rivolgersi ad uno psichiatra, che è l'unico in grado di aiutarla. Lo faccia, specialmente se questa paura costante la rende ansioso e teso ed interferisce con le sue normali attività.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

PESCARE dove come quando

Il temolo «a piombo lungo»

Nell'Alta Valle del Po alla ricerca degli ultimi esemplari

Con la lenza in tensione, si segue attentamente la «passata», sperando che il temolo sia ingannato dall'esca artificiale

La pesca è un hobby che dovrebbe servire a rilassarsi nei giorni di riposo, a far dimenticare i fastidi del lavoro e della vita quotidiana. Purtroppo, per molti, non è più un fatto sportivo, una scusa per passare una giornata all'aria aperta. Ci sono le gare, riservate ormai ai «professionisti della canna», che non saltano ad alzarsi alle tre del mattino, correre con chili di «pastura» per centinaia di chilometri per poi contendersi coppe e medaglie nello spazio di un breve tempo, di estenuante tensione. Ci sono quelli che se non vanno a casa con chili e chili di pesci non sono contenti.

Rimangono in pochi, da contare sulle punte delle dita, coloro che si accontentano di andare, per una volta, alla ventura, alla ricerca di una preda che una volta abbondava nei nostri fiumi ed ora si sta facendo sempre più rara, tanto che nella maggior parte dei casi, si torna a casa a mani vuote. A nostro avviso, tuttavia vale la pena di tentare.

Parliamo del temolo, pesce prezioso, per la sua rarità, sia per la purezza delle carni sia per la bellezza della figura. L'apertura al temolo è avvenuta poco oltre la metà di aprile. Allora, però, la stagione era piuttosto arretrata, faceva ancora molto freddo ed il temolo che non è un pesce carnivoro come tanti altri (si nutre quasi esclusivamente di larve ed insetti) non era facile da insidiare. Ora è il momento della famosa «mosca di maggio», quella grande e vistosa effimera che, lasciato il fondo dei fiumi sotto forma di larva, si libera dalla «sacca» e diventa mosca. Dapprima si riposa sul pelo dell'acqua, lasciando le ali alte, in maniera che si asciughino e poi spicca il volo. Per una intera giornata gira veloce sul fiume, poi a sera, esaurite le forze ricade sul corso d'acqua, morente. Una volta queste effimere erano a migliaia. Al tramonto si vedevano i temoli «ballare», saltare come impazziti, per catturare la loro preda preferita. Ora anche la «mosca di maggio» è quasi sparita ma i temoli si ricordano ancora dei tempi migliori e si lasciano ingannare dai tranelli che i pescatori preparano per loro.

Con il nuovo regolamento della Fips, nelle acque preziali è proibita la pesca al temolo con la «camolera». Salendo verso l'alta Valle del Po, rimangono ancora, comunque, alcune zone dove è possibile esercitare la pesca a «piombo lungo» con qualche speranza di vedere un temolo abboccare all'amo. La parte più difficile nel costruire la montatura, consiste nel calcolare l'esatto peso del piombo. E' necessario «caricare» la lenza in misura tale che questa viaggi nella corrente ad una velocità leggermente inferiore a quella del fiume. Sulla bobina del mulinello un filo dello 0,25, finale con «girella» dello 0,15. Le camole, specie in inizio di stagione non dovranno essere di colori troppo vivi. Si lancia lungo nella corrente a monte e si tiene il nylon in tensione, in maniera da sentire con la mano posata sul filo, il minimo strappo innaturale. Se si avverte l'abboccata, un colpo secco di ferrata e, se si avrà molta fortuna, ecco un bel temolo, dalla bocca delicata da tirare a riva con la massima attenzione. Potrebbe essere l'unico della giornata e della nostra vita di pescatori.

Rubrica a cura di
FULVIO CINTI e
CRISTIANO CHIAVEGATO

7 giorni incerti

Secondo il calendario lunare, la prossima settimana si presenta piuttosto incerta per la pesca, alternando giorni favorevoli a quelli negativi. Se si aggiungono il maltempo e i primi sintomi dello sgelo della neve nelle acque, la situazione non è confortante. Ecco il pronostico:

- Sabato 9: buono
- Domenica 10: negativo
- Lunedì 11: discreto
- Martedì 12: incerto
- Mercoledì 13: favorev.
- Giovedì 14: buono
- Venerdì 15: buono

Una trota di sette chili

CUNEO — Una trota gigante è stata catturata nel Po, nei pressi di Moretta, in provincia di Cuneo, dal pescatore Giovanni Brondino che abita a San Lazzaro di Saluzzo. Il magnifico esemplare pesava 7 chili e aveva una lunghezza di 80 cm.

GRAVELLONA — Una gara di pesca alla trota si disputerà domenica, con inizio alle 7,30, nel nuovo laghetto artificiale di Gravellona Toce. In palio tra l'altro il Trofeo biennale «Laghetto di Gravellona Toce» ed alcune coppe e premi in oggetti. La partecipazione è limitata a 150 concorrenti.

GIAVENO — Domenica verrà disputata sul torrente Sangone, in località Sangonetto, una gara nazionale di pesca alla trota «a fondo», organizzata dalla società giavenese «Vecia e bocia». Sono in palio cento medaglie d'oro, cento in similoro, venti coppe e oltre cento premi, tra cui un frigorifero e una lucidatrice. La manifestazione avrà inizio alle 8,30 e terminerà alle 10,30.

CANDIA LOMELLINA — Si è disputata a Candia Lomellina, sul Sesia, la seconda gara sociale dell'anno della sezione pesca del Circolo Aziendale de «La Stampa». Nonostante la giornata poco favorevole, la lotta per la conquista delle prime posizioni è stata assai vivace. Si è imposto Margherittino Carrabba, davanti a Guido Carella e Ugo Giovanetti. Ecco la classifica: 1) Margherittino Carrabba, punti 1625; 2) Guido Carella, 1444; 3) Ugo Giovanetti, 1200; 4) Salvatore Deriu, 1131; 5) Vincenzo Imperiali, 1001; 6) Germano Bobiglio, 859; 7) Franco Grosso, 813; 8) Francesco Bruna, 786; 9) Marfranco Pagliassotto, 754; 10) Giuseppe Tarablo, 581;

CALCIO - Tentiamo d'indovinare

Caccia al "13,, con gli azzurri

X-1-2 PORTOGALLO - ITALIA — Se Riva renderà secondo i suoi mezzi (che sono tanti) gli azzurri non dovrebbero perdere: ma il goleador del Cagliari — non dimentichiamolo — è l'unico attaccante «vero» nella Nazionale di Mandelli e Valcareggi.

1 CATANIA (40) - CESENA (28) — Gli ospiti, che lottano per evitare la C, su 15 incontri disputati in trasferta ne hanno vinto appena uno; il Catania, dal canto suo, è lanciato verso la promozione.

X-1 CATANZARO (37) - AREZZO (30) — Per non tornare nella zona «pericolosa», l'Arezzo ha bisogno di un punto; ai calabresi, invece, un pareggio non basta.

1-2 MANTOVA (36) - LIVORNO (35) — I toscani, reduci da un trionfale 4-1 contro il Taranto, non hanno nulla da perdere.

1 MONZA (35) - TERNANA (34) — I lombardi, secondi a Como, cercano una pronta rivincita per tornare in piena corsa verso la serie A; la Ternana non ha più problemi di classifica.

X PERUGIA (29) - ATALANTA (29) — Un pareggio farebbe comodo ad entrambe le squadre: è facile prevedere una partita all'insegna della paura.

1-X PIACENZA (27) - FOGGIA (39) — Tecnicamente i pugliesi sono più forti, ma il Piacenza dovrà lottare a fondo per i due punti.

1 PISA (34) - MODENA (31) — I toscani si sono ripresi dalla crisi vincendo a Cesena: contro il Modena dovrebbero imporsi senza grosse difficoltà.

X-2 REGGIANA (24) - COMO (41) — La squadra locale, che sul proprio campo ha vinto soltanto due incontri su quindici disputati, è ormai quasi rassegnata alla retrocessione.

1-X TARANTO (25) - GENOA (26) — E' quasi uno spareggio per la permanenza in serie B: il Taranto avrà dalla sua l'appoggio del pubblico, il Genoa sa di essere più forte (e domenica scorsa lo ha dimostrato battendo e dominando il Catanzaro).

1-X VARESE (41) - REGGINA (30) — I calabresi, se battessero la capolista, tornerebbero in lizza per la promozione: è l'ultima grande occasione, per loro.

1 VERBANIA (20) - TREVIGLIESE (34) — Serie C, girone A: gli ospiti si chiuderanno in difesa alla ricerca di un prezioso «zero a zero», ma il Verbania dovrebbe riuscire ad imporsi.

X SOTTOMARINA (31) - LEGNANO (33) — Serie C, girone A: i lombardi dispongono di una delle difese più solide del torneo (soltanto 11 reti al passivo).

Il "dodici,, in pista

1-X. NAPOLI (Agnano), Premio F.A. Mario (trotto; L. 1.479.500, m. 2000; 9 partenti). Vapeis (gr. 1) ha buone «chances» di imporsi su Adonas (gr. X).

2-1. NAPOLI (Agnano), Premio Salvatore di Giacomo (trotto; L. 1.378.500, m. 1650; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Quizzab (gr. 2) e Stefan (gr. 1).

2-1. TRIESTE (Montebello), Premio San Giusto (trotto; lire 1.378.500, m. 2060; 9 partenti). Sfida ristretta a Ferma (gr. 2) ed Ostiano (gr. 1).

2-1. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Tirreno (trotto; L. 1.078.500, m. 1760; 10 partenti). I maggiori favori vanno ad Erasia (gr. 2) e Quadrifoglio (gr. 1).

1-2. ROMA (Capannelle), Premio Teddy (galoppo; L. 1.400.000, m. 1700; 9 partenti). Rusty Squire (gr. 1) è leggermente preferito a Little Kay (gr. 2).

2-X. MILANO (San Siro), Premio Invernigo (galoppo; L. 1.570.000, m. 1800; 13 partenti). Bene in corsa Quick Star (gr. 2), qualche preferenza anche a Tumiko (gr. X).

Grande pallanuoto a Genova

Il "settebello,, affronta l'Urss

Test (stasera) prima degli «europei»

Il cerchio si chiude. La settimana scorsa, a Napoli, gli azzurri della pallanuoto hanno incontrato Jugoslavia, Ungheria e Romania; stasera (a Genova) e domani (a Milano) si misurano con l'Urss. Si conclude, così, quella che si può definire la preparazione agli «europei» di Barcellona, visto e considerato che il campionato nazionale è ormai alle porte e che prima della grande rassegna spagnola non ci saranno più incontri internazionali.

Aversa, dal Fiat all'azzurro

Nel giro di otto giorni, dunque, il «settebello» si è misurato con le squadre più forti del mondo (ad esclusione della sola Germania Est). Al quadrangolare di Napoli il «sette» di Mario Majoni, benché profondamente rinnovato, com'era logico, è finito al secondo posto. Dal doppio confronto con la Russia (con la quale abbiamo vinto una sola volta) il c.t. azzurro si attende ulteriori conferme.

Eraldo Pizzo, trentadue anni, olimpionico a Roma '60, è ancora l'uomo-guida della nostra Nazionale, un vero esempio per tutti, tuttora considerato uno dei giocatori più forti del mondo. Se la nostra Nazionale riesce a reggere il confronto con le altre scuole pallanuotistiche come la magiara, la jugoslava e la stessa sovietica, si deve in massima parte a questo indomabile ligure, alla sua serietà sportiva, alla sua passione per uno degli sport più belli del mondo.

Stasera, al Lido di Albaro, Eraldo Pizzo sarà ancora una volta il trascinatore dei suoi giovani compagni. Giovani che si chiamano De Magistris, Aversa, Catalani, Formiconi (quasi una rivelazione al quadrangolare di Napoli). E gli daranno man forte Alberani, Barbosa, Marchisio, Ferrando che in Nazionale hanno già fatto una certa esperienza.

Sarà, quello con l'Urss, l'incontro più duro e difficile di questa breve parentesi azzurra della pallanuoto. I sovietici si presentano in pratica con la formazione che disputerà i campionati europei a settembre, ed anche se a qualcuno hanno dato l'impressione di aver preso la trasferta italiana più come un fatto turistico che agonistico, si può star certi che in piscina ritroveranno, come per incanto, tutta la loro determinazione e la loro classe

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* buone prospettive per una sistemazione migliore delle vostre sostanze. Lunedì le consuete attività richiederanno uno spostamento. *Sentimenti:* ricambiate con slancio l'affetto che vi viene dimostrato da una persona cara. Abbiate cura dei bambini. *Salute:* aspettate a intraprendere esercizi leggeri.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non agite precipitosamente, specialmente se si tratta di sborsare denari. Per intraprendere nuove imprese è consigliabile aspettare fino a lunedì pomeriggio. *Sentimenti:* non perdete la testa per una persona che non è adatta a voi. *Salute:* siate moderati nell'alimentazione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* prima di intraprendere nuove attività pensate ad accordarvi con i familiari che dovranno intervenire al momento opportuno. Lunedì siate accorti nel maneggiare il denaro altrui. *Sentimenti:* prendete [illegible] con persone suscettibili. *Salute:* cercate di evitare qualsiasi trauma emotivo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Mercurio nel Segno aiuta a preparare i piani per le iniziative future. Lunedì riuscirete nei lavori domestici; rinnovate l'ambientazione della vostra casa. *Sentimenti:* verso sera le configurazioni astrali contribuiscono all'armonia nelle relazioni affettive. *Salute:* passate molte ore all'aria aperta.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non tiratevi indietro, se le vostre disponibilità lo permettono, ma però non arrischiate troppo. Lunedì risolverete tutti i problemi economici dei familiari. *Sentimenti:* la compagnia di amici vi rende allegri. Profonda simpatia per un tipo Pesci. *Salute:* scompare un fastidioso disturbo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* l'innato intuito vi guiderà bene. Contatti con autorità e superiori. Lunedì gli appoggi serviranno a portare avanti i vostri progetti. *Sentimenti:* stringete legami soltanto con persone che conducono una vita limpida e onorata. *Salute:* guardatevi particolarmente dalle infezioni virali.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Marte nel Segno vi rende molto attivi ma anche confusionari. Siate generosi con tutti. Lunedì potrete ricevere una promozione o un aumento. *Sentimenti:* la serata di domani è propizia ad un nuovo amore. Venere vi agevolerà in tutti i modi. *Salute:* [illegible] nervosa e insonnia.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* con Urano e Giove nel Segno si superano facilmente diverse difficoltà finanziarie. Lunedì è bene analizzare attentamente ogni questione economica sottoposta al vostro giudizio. *Sentimenti:* scegliete per compagna una persona che abbia i vostri gusti. *Salute:* vitalità in aumento.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* domani sarà attuato un progetto legato alla vostra fantasia artistica. Lunedì non dovete impegnarvi socialmente in acquisti o vendite. *Sentimenti:* presagi felici per i sogni del cuore. Lunedì riceverete buone notizie da lontano. *Salute:* seguite un rigoroso regime alimentare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* interessatevi dei problemi finanziari che riguardano la comunità in cui vivete. Lunedì occorre partire da basi sicure se volete conquistare nuove posizioni. *Sentimenti:* la Luna nel Segno è di buon auspicio. L'amore brillerà come una stella di prima grandezza. *Salute:* digestione difficile.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* aggiornate la corrispondenza, e non lasciate lavori in sospeso. Lunedì la fretta induce a commettere degli errori. Non lasciatevi distrarre. *Sentimenti:* avrete bisogno di essere confortati e soltanto una persona cara riuscirà in questo intento. *Salute:* prudenza nei viaggi in auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* tutte le ispirazioni che vi verranno domani sono utilizzabili per consolidare la posizione economica. Lunedì affidatevi all'intuito e farete ottimi acquisti. *Sentimenti:* siate fedeli se volete che una persona cara vi procuri delle gioie. *Salute:* domani le stelle vi proteggono dai mali di stagione.

Con 16 trottatori

La TRIS in gioco a S. Siro

(e. r.) Sedici trottatori in pista a S. Siro per la Tris di questa settimana che si presenta particolarmente complessa. La corsa è in programma alle 17,05, le scommesse saranno accettate fino ad un'ora prima. Questo lo schieramento: a m 2080: Riber (Canzi), Alvernia (Rossi), Venturiero (Barbetta), Payudio (Brighenti), Acciaio (A. Milani), Cartilagine (Bertini), Incomparabile (Monti), Nuto (G. Pasolini); a m 2100: Emù (G. C. Baldi), Nimble Lady (Cattaneo), Gabbro (S. Milani), Scansano (Belici), Quesco (Baroncini), Keystone Lady (V. Guzzinati); a m 2120: Fantasia Hanover (Froemming), Sydney D (Scirea).

I pretendenti al successo sono molti; una particolare citazione ci sembra meritino Gabbro, Incomparabile e Quesco. Ma a loro vanno subito aggiunti il regolare Acciaio, la svelta Alvernia e la sconosciuta (è al debutto in Italia) Fantasia Hanover.

Bocce a Torino

(r. t.) Programma molto intenso per i bocciofili torinesi: già domani sera sui campi del C. S. Fiat di corso Moncalieri 18 (se non piove), e su quelli del Bocciodromo Moncalvo, vengono disputati tre spareggi per l'ammissione ai «sedicesimi» del Trofeo Fiat, la gara nazionale a quadrette valida quale settima prova di qualificazione al girone finale del «Martini». La competizione proseguirà domenica con inizio alle 8. All'ottava edizione del Trofeo Fiat prendono parte 76 giocatori di categoria «Nazionale» e tra essi tutti i migliori: Granaglia, Maccocco, Benevene, Andreoli, Castino, Sturla, Genaro, Carrera, Turcotto, Bragaglia, Marchi, Suisi, Vai.

Questa la Nazionale (d'assalto?) che il signor Valcareggi vuole

Siamo tutti "centrocampisti,,

Azzurri al galoppo ieri in allenamento: da sin., Lodetti, Anastasi, Bertini, Rivera, Vieri, Furino, Gori, Juliano e Mazzola

Azzurri stamane a Lisbona per cercare (ancora) un gioco

Quattro uomini (Domenghini, Rivera, Mazzola e De Sisti) alle spalle dell'unica punta Riva

dal nostro inviato

Roma, venerdì sera.

Si va in Portogallo. Stamane per i giocatori azzurri la sveglia è suonata assai presto per prepararsi e raggiungere l'aeroporto di Fiumicino dove un «jet» li ha portati nella capitale portoghese. Volti assonnati, gente senza cravatta. Per i calciatori italiani le otto del mattino sono ore antelucane.

Si va in Portogallo per l'«amichevole» con quella nazionale. Ma quanto vale l'attuale rappresentativa portoghese? Difficile dirlo, anche se la certa assenza di Eusebio (di recente operato ad un ginocchio) potrebbe far pensare ad un avversario senza grandi possibilità. Per i nostri calciatori, comunque, non conta tanto il risultato quanto il gioco. E' noto, infatti, che Valcareggi intende collaudare una nuova formula tattica con Riva centravanti, con quattro centrocampisti (Domenghini, Rivera, Mazzola e De Sisti), con Bertini mediano d'appoggio e con la solita difesa sia pure integrata da Cera come libero e da Albertosi in porta.

Non discutiamo gli uomini, parliamo della tattica. Utile? Difficile? In teoria nessun modulo è da scartare a priori. Ogni formula ha ragioni valide e motivi contrari. Le ragioni valide sono l'infoltita manovra a centrocampo e la possibilità di «sorprendere» la difesa avversaria con puntate in avanti di uomini che proprio attaccanti non sono. Non è niente di nuovo in senso assoluto. Gli inglesi e gli olandesi applicano questa norma da alcuni anni. Valcareggi l'ha scoperta a fine febbraio a Bruxelles e ne è rimasto entusiasta. Da ciò è nata la decisione di adottarla.

Noi non la critichiamo. Per ora preferiamo attendere prove più impegnative. Rivera ieri ha detto: «Aspettiamo prima un collaudo sicuro, poi ne discuteremo». In fondo è giusto così, anche se permangono i dubbi sulla resistenza fisica dei nostri centrocampisti. Discutiamo qui i motivi contrari. Il doppio gioco d'attacco e di difesa, con l'obbligo di rientrare ogni qualvolta un terzino avanza in zona d'attacco, questo gran correre si sa costa sacrifici e lavoro. E noi in questi ruoli abbiamo i De Sisti, i Rivera, i Mazzola. Bravissimi in linea tecnica, ma non altrettanto abili faticatori.

Dopo Lisbona potremo essere più precisi nel giudicare le scelte di Valcareggi. Il quale, per altro, è parso il più prudente: «Stiamo studiando due formule di gioco. Sceglieremo la migliore». Per quanto riguarda la formazione per il match con il Portogallo nessuna notizia ufficiale. L'allenatore azzurro ha detto: «Comunicherò le nostre decisioni dopo l'ultimo allenamento in programma sabato mattina».

Però si può senz'altro affermare che la squadra azzurra per domenica è pressoché fatta. In porta Albertosi, sempre se il medico non metterà il veto per il leggero infortunio lamentato dal portiere cagliaritano mercoledì in allenamento. Si tratta di un malanno di lieve entità, ma rimane il rischio di una ricaduta. La prudenza non è mai troppa. Quindi Albertosi e Zoff in porta con Burgnich e Facchetti come terzini. Cera libero, e Puia stopper. Niccolai sarà riserva. Almeno a Lisbona. Niccolai potrebbe giocare nella ripresa.

Il centrocampo sarà foltissimo: Bertini, Domenghini, Rivera, Mazzola e De Sisti. Tutti dovrebbero appoggiare Riva che rimarrà l'unico attaccante vero della squadra. Verrà aiutato a turno vuoi da Mazzola vuoi da Domenghini, ai quali rimarrà l'impegno di rientrare. Anastasi siederà in panchina utilizzabile in caso di necessità. E' una formazione valida? Lo sapremo domenica.

g. acc.

Un po' d'allarme

RIVA

Ha un piede in disordine

ROMA, venerdì sera.

Ieri sera si era sparsa la voce che Riva fosse infortunato ad un piede. Interpellato, il dott. Fini, medico della Federazione, ha dichiarato: «Si tratta di una vecchia contusione che nulla ha a che vedere con l'allenamento di oggi. Il malanno è talmente lieve, per cui non esistono dubbi sulla disponibilità del giocatore per la gara di Lisbona».

Riva, pertanto, sarà senza dubbio in campo nel match-prova che gli azzurri disputeranno contro il Portogallo.

AUTO - Pausa nella "contestazione,,

Montecarlo si ravvede

Niente "mini-gran premio,, per i non eletti, ma una semplice prova di qualificazione

dal nostro inviato

MONACO, venerdì sera.

Qualificazioni sì, qualificazioni no, «patto di Ginevra», riunione della Csi a Firenze: lo sport del volante sembra destinato alle carte bollate, alle sterili polemiche, agli interventi diplomatici. Il fatto certo è soltanto uno: l'accordo di Ginevra tra una parte degli organizzatori, dei costruttori e delle scuderie, è assolutamente antisportivo e determinato da ragioni di cassetta degli organizzatori. Col solito ritardo, dopo le vicende del Gran Premio spagnolo e alla vigilia di questo monegasco, è intervenuta la Federazione internazionale dell'Automobile, somma regolatrice dei destini dell'automobilismo agonistico. Bontà sua, non potendo smentire sé stessa e i suoi regolamenti, la Fia ha raccomandato a quelli di Montecarlo di abolire la prova di qualificazione (un mini-gran premio di 23 giri) di domani. Un consiglio, mentre sarebbe dovuto essere un ordine ultimativo.

Ma si sa come vanno queste cose. In ogni modo, i commissari sportivi del Gran Premio di Monaco, dopo la lunga riunione di ieri sera, cui hanno preso parte anche Campanella (commissione sportiva italiana) e Schmidt (Germania), hanno deciso di uniformarsi alla raccomandazione. Quindi, niente mini-gran premio per gli undici piloti «non privilegiati», in compenso — al suo posto — una seduta supplementare di prove, con il che la confusione e l'antisportività del «patto di Ginevra» rimangono, anche se si è fortunatamente abolita l'assurda corsa di domani. I commissari sportivi avevano ricevuto un telegramma della commissione internazionale.

Hanno risposto con un altro comunicato: «I commissari sportivi del Gran Premio di Monaco presa conoscenza della posizione della Commissione sportiva internazionale relativa alla prova di qualificazione del 9 maggio per alcuni piloti, hanno deciso di dover esaminare la questione dal punto di vista della sicurezza, in ragione dell'art. 133 del codice internazionale; considerando che il tracciato particolare del circuito e le condizioni in cui la corsa si svilupperebbe, con la necessità della qualificazione, farebbero aumentare i rischi (n.d.r.: e non lo sapevano già prima?) decidono per le suddette ragioni di sopprimere la prova di qualificazione su 23 giri e di rimpiazzarla, per venti concorrenti, con una seduta supplementare di prove qualificative di 30 minuti, sabato 9 maggio».

Come è noto i dieci piloti qualificati d'ufficio sono Brabham, Rodriguez, Rindt, Ickx, Hulme, Amon, Stewart, Beltoise, Hill e Surtees. Poiché gli iscritti sono 21, i sei da aggiungere (per motivi di sicurezza possono partecipare al Gran Premio soltanto sedici macchine) vanno ricercati fra McLaren, Courage, Servoz Gavin, Peterson, De Adamich, Stommelen, Pescarolo, Miles, Siffert, Eaton ed Oliver.

Anche Montecarlo rientra nella regola di ogni corsa: di anno in anno si fa sempre più veloce e ci si chiede fino a che punto si potrà arrivare. Nelle prove di ieri, il solito Stewart, sulla March-Ford, ha girato in 1'24"1, alla media oraria di km. 134,88. Sembra poco, ma solo per chi non conosce quel tortuoso budello che costituisce il circuito del Gran Premio. Le macchine sfrecciano fra le case, dal porto salgono al Casinò, si insinuano fra giardini e vecchi alberghi, tornano al mare, rallentando lievemente alla Chicane. E la gente sta a guardare, a un metro dalla pista.

Michele Fenu

Jackie Ickx è tornato ieri a Monaco al volante della Ferrari, dopo il drammatico incidente di Madrid (f. Pisano)

Il TORINO non piace all'arbitro D'Agostini

(che lo fa perdere in Coppa Italia)

dal nostro inviato

CAGLIARI, venerdì sera.

L'arbitro D'Agostini ha dato una mano al Cagliari per completare i festeggiamenti dedicati allo scudetto. Al 23' della ripresa, quando lo 0-0 sembrava cosa fatta, ha inventato una punizione dal limite in seguito a una regolare entrata di Ferrini su Nenè. Dal tiro, dello stesso Nenè, alla rete il passo è stato breve.

Il Torino è stato gabbato per la seconda volta a sei minuti dalla fine, quando l'arbitro ha ritenuto regolare un intervento di Greatti su Fossati. L'interno ha mandato a gambe all'aria il terzino in piena area, quando il granata stava concludendo dopo un'ubriacante azione.

Il Torino dunque ha iniziato malamente il girone finale della Coppa Italia, anche perché al successo dei sardi ha fatto riscontro il successo del Bologna sul campo di Varese. Recuperare su due avversarie ora sarà difficile. Le premesse erano incoraggianti anche perché il Cagliari schierava una formazione-bis mancando dei sei azzurri. Ciò nonostante il Torino non è riuscito a passare.

«E' dall'inizio del campionato che giochiamo senza punte — ha commentato Cadè —, era difficile che ci svegliassimo proprio adesso a Cagliari».

Il più arrabbiato, alla fine, era Pianelli, sia per la sconfitta sia per la notizia sulla vendita di Poletti. «Poletti è del Torino — ha detto —, e forse rimarrà granata anche nel prossimo campionato. Fino a prova contraria io sono il presidente e il contratto per la cessione dei giocatori devo firmarlo io. Poletti se ne andrà soltanto se avremo in cambio un forte attaccante. Siccome questo non è ancora avvenuto, ripeto che Poletti è ancora del Torino».

Giorgio Gandolfi

Picchiato l'arbitro

Pugilato per il Bari a New York

Movimentata sconfitta (1-2) del Bari contro il Manchester United nel torneo di New York. I tifosi della squadra italiana emigrati in America hanno aggredito l'arbitro del confronto, il greco Constantine, ed un guardalinee perché questi hanno convalidato un gol degli inglesi segnato in sospetta posizione di fuorigioco dall'oriundo Sartori. E' stata la rete che ha deciso la partita dopo i gol di Best e Spadetto.

In seguito all'invasione di campo la partita è stata sospesa per venti minuti, poi ripresa regolarmente. All'uscita dallo stadio gruppi di italiani hanno protestato contro gli organizzatori del torneo perché ingaggiano squadre di scarsa levatura a tutto svantaggio della popolarità dello sport italiano.

La grande impresa di Arese a Formia

A 9 mila metri lo sprint

Gammoudi stroncato all'ultimo giro

dal nostro inviato

Formia, venerdì sera.

Mohamed Gammoudi, il forte mezzofondista tunisino che in Messico vinse la medaglia d'oro dei cinquemila metri, ha forse «passato le consegne» ieri allo stadio di Formia. Arese l'ha battuto nel drammatico «sprint» che ha concluso la gara dei 10.000: l'ha sconfitto con una superiorità autentica che — tra gli assi delle lunghe distanze — è considerata una delle più temibili, al momento della verità, ovvero all'ultimo giro. Per l'italiano i 10 km sono solo un episodio (tanto che li correva per la prima volta e, quest'anno, forse l'unica), ma è presumibile che, se per ora la specialità di Arese resta sempre la gara dei 1500 metri, per le Olimpiadi di Monaco del '72 egli avrà già allungato a fare i 5000.

Arese l'aveva confidato prima della gara, si credeva di doverlo tranquillizzare: «Franco, stai calmo, è il primo 10.000 della carriera, non hai nulla da perdere, e oltre a Gammoudi e Temu avrai di fronte l'ostacolo degli altri italiani...». E lui di risposta: «Non preoccupatevi, se tengo il ritmo dopo i 5000, nel finale posso benissimo vincere».

Sembrava eccesso di fiducia, ma era solo coscienza dei propri mezzi. In gara Arese è stato sempre lucidissimo: «Questi qua vanno piano» gridava ad ogni passaggio al trainer Tino Bianco, il quale era raggiante: «L'allenamento di quest'inverno viene fuori e potremmo addirittura correre la Maratona». Franco, stavolta la vinci tu». Ed ha vinto da campione, è stato l'unico dei nostri (onore, comunque, a Cindolo e Ardizzone) a reggere all'attacco di Gammoudi, mentre anche Temu cedeva di schianto, e quando il tunisino si voltò, certo di aver fatto il vuoto dietro di sé, ha incrociato lo sguardo sicuro dell'italiano.

Arese ha tenuto sotto controllo Gammoudi e all'arrivo l'ha «saltato» con facilità: il tempo (28'28" 2/10 contro i 29'09" 2/10 del primato italiano di Ambu) ha un valore relativo, l'importante sta nel fatto che Arese ha dimostrato di essere maturato, di sentirsi più forte di gambe. Solamente lo scorso autunno, ai campionati europei di Atene, negli ultimi trecento metri di una «1500» condotta ad un ritmo per lui ideale, era rimasto paralizzato per l'emozione e a causa della paura di vincere. Ieri, invece, è riuscito a battere due campioni olimpionici: l'ha fatto correndo l'ultimo chilometro in 2'31" circa, quando il suo «record» italiano dei mille metri è di 2'19"3/10.

Bruno Perucca

AUTO — E' iniziato alla mezzanotte di ieri il Rally delle Alpi ed i concorrenti ancora in gara sono 33 contro i 34 partiti. La gara si è rivelata dura soprattutto sulle strade montane molte delle quali ancora innevate. Dopo le prime due prove speciali, risultavano in testa gli svedesi Waldegaard-Nystroem su Porsche 911. Pagnulli (Fiat) è stato costretto all'abbandono.

COPPA DAVIS - Panatta affronta il "gigante,, Kukal

Chi ha paura dei cèchi?

Sembravano imbattibili, ma i giovani azzurri potrebbero anche compiere il miracolo

Massimo Di Domenico ha giocato molto bene contro Kodes, fino a quando non si è accorto che stava per vincere l'incontro. Pietrangeli (a destra) in tribuna, dubbioso. In serata ha presentato il suo libro sui «segreti» del tennis

Adesso ci sembra addirittura di poter vincere. Quelli cecoslovacchi che fino a due giorni fa ci apparivano inattaccabili, quasi su un altro pianeta, ora paiono a portata di mano, anzi di racchetta. Tutto merito di Massimo Di Domenico, un giovanotto romano tranquillo e silenzioso che trovatosi di fronte al «mostro» Kodes (sia pure in edizione ridotta) ha saputo cavar fuori una gran partita, sfiorando il miracolo della vittoria ma comunque regalando a tutta la nostra giovanissima squadra la convinzione di poter lottare presso che da pari con i cèchi. Un bel progresso, visto che pensavamo di andare incontro a dei marziani.

Il Kodes di ieri risultava davvero la controfigura di se stesso. Fallosissimo sul dritto, incerto nelle discese a rete, si è trovato a tratti a subire il gioco di quel Di Domenico che al suo confronto era poco più di un pivellino. Kodes doveva «passeggiare» e invece è stato «infilato» a ripetizione da un Di Domenico che per un pomeriggio aveva dimenticato tutte le carenze di fisico e di nervi. Contro un Kodes così, si poteva vincere. E certo Pietrangeli avrebbe vinto. Ma la sconfitta di Di Domenico è servita quasi quanto una vittoria per il morale degli «azzurrini» della racchetta.

Lode a Di Domenico perciò (Kodes sarà stato in giornataccia, ma certi passanti, certi servizi, certe risposte di Mimì sono degni d'un giocatore di lusso) e adesso speriamo in Panatta. Adriano, il «numero uno» di questa formazione giovane-giovane, se la vedrà oggi con Kukal, un tennista col fisico da ciclista, biondissimo e potentissimo. Panatta dovrebbe garantirci il punto dell'1 a 1, quello che avrebbe potuto incamerare già ieri se la pioggia non avesse fatto chiudere in anticipo i battenti del Circolo Monviso (e speriamo che oggi il tempo si rimetta al meglio).

Kukal gioca un tennis elementare, essenziale: un servizio-bomba, seguito da una «volée» o uno «smash». Dipendesse da lui ogni «quindici» si risolverebbe in due o tre scambi, non di più. Un tennis violento, con colpi che paiono schioppettate, con la palla che vola a velocità supersonica. Un tennis ideale per i campi veloci, soprattutto quelli in legno. Sulla terra battuta invece Kukal si trova spesso a mal partito (vedi scontro con Contet), soprattutto sui campi lenti: ora succede che il fondo del Monviso, su cui si gioca questo confronto di Davis, sia particolarmente appesantito dalla pioggia di questi giorni. Dunque Panatta potrà trovare nel terreno un alleato prezioso. Ma certo dovrà metterci molto di suo per battere il gigante Kukal e cominciare così la sua «carriera» in Davis con una vittoria.

Sull'1 a 1 potremmo permetterci persino qualche pensierino sul successo finale. Se Panatta e Marzano «esplodessero» nel doppio, se Di Domenico battesse Kukal, se Kodes fosse ancora la controfigura di se stesso anche contro Panatta... Insomma, adesso chi ha paura di questi cecoslovacchi?

Antonio Tavarozzi

Programma e tv

Oggi si disputa un solo incontro (pioggia permettendo). Panatta e Kukal, protagonisti del secondo singolare in programma ieri e rinviato per impraticabilità del campo, si affrontano alle ore 14,30. La televisione si collegherà con il Tennis Club Monviso alle ore 15 (Secondo Programma) per trasmettere in diretta alcune fasi della partita.

Il doppio si giocherà domani; gli ultimi due singolari sono previsti per il pomeriggio di domenica.

le borse oggi

Leggera prevalenza dei realizzi

A TORINO — La seduta isolata di fine settimana presenta un'attività modesta nel quadro di un mercato stabile, con lievi accenni di miglioramento. L'apertura è effettuata con la conferma del margine di vantaggio acquisito nel dopoborsa di mercoledì scorso. Nel corso della riunione, a causa della povertà di affari, si delinea una leggera prevalenza di realizzi, per cui le chiusure sono effettuate su livelli leggermente inferiori ai prezzi iniziali. Nell'insieme emerge un discreto miglioramento dal listino precedente. Migliori in particolare Autostrade, Eridania, Alitalia priv., Saffa, Toro, Assicurazioni Generali, Assicurazioni Milano. Realizzate le Ras. Titoli di Stato ed obbligazioni invariate. Dopoborsa in leggero progresso.

Diritti Liquigas 1,50.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine giugno, Fiat 95 a 100, Montedison 32, Generali 2650.

Titoli non quotati ufficialmente: Buoni del Tesoro novennali 5,50% 1969, 98; Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7%, 95,20; Obbligaz. Amministrazioni Ferrovie 7%, 96; Obbligaz. Mediobanca 6% convertibili 194,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio re 6200-6300, conio regina 6500-6800; sterlina oro nuova 5900-6100; marengo svizzero 7150-7350; sterlina carta unitaria 1520-1540; dollaro carta Usa 632-640; franco svizzero 148-149,50; franco francese 113-115; oro fino 735-740; argento 42-43.

A MILANO — Riunione abbastanza equilibrata con spunti di leggera ripresa iniziali diffusi un po' in tutti i settori, ma priva di movimenti di particolare rilievo. In pratica la Borsa, dopo gli alti e i bassi dei giorni scorsi, è entrata in fase di attesa mantenendo un fondo abbastanza stabile e consentendo in molti casi alla quota di registrare buoni rafforzamenti. La chiusura ha conservato in linea di massima i modesti progressi iniziali, salvo alcuni consolidamenti finali; resistente il settore del reddito fisso con pochi scambi.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata. Con chiusura: Generali 96.510-96.400-96.600-96.700; Viscosa 3861-3880-3863-3858; Olivetti pr. 2875-2885; Burgo 19.995-19.950; Sai 47.000-47.295. Senza chiusura: Fiat 3523-3530-3530.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 10.615; Acdes 3791; Amisia 14.750; Anic 1142; Assicuratr. 124.310; Bastogi 2159; Beni Stabili 4960; Binda 51.610; Breda 3331; Brioschi 13.750; Burgo 19.950; Caffaro 866; Cantoni 25.380; Carlo Erba or. 11.700; Carlo Erba pr. 8150; Cascami 6350; Cementir 2688; Châtillon 4621; Ciga 6875; Cogne 17.540; Comp. Milano ord. 22.200; Comp. Milano priv. 20.520.

Comp. Toro or. 18.500; Comp. Toro pr. 15.450; Cond. Acqua 734; Cucirini 6960; Dalmine 816; De Ferrari 1443; Donzelli 2400; E. Marelli 631; Eternit 3232; Falck or. 4654; Falck pr. 4680; Fiat or. 3523; Fiat pr. 2303; Fimmare 259; Finsider 844; Fisac 485; Fond. Incendio 18.200; Fond. Vita 45.240.

Gavardo 2340; Generalfin 940; Generali 96.700; Gim 5195; Ginori 650; Habitat 2990; Imm. Roma 609,75; Invest 3009; Italcable 4090; Italcementi 27.850; Italgas 1163; Italpi 2572; Italsider 1040; La Centrale 6400; Lanerossi 2200; L'Ausiliare 2880; Lepetit ord. 8495; Lepetit priv. 8480; Linificio 577.

Liquigas 200; Magneti M. 1626; Magona 3560; Manif. Tosi 2485; Marzotto 1109; Mediobanca 85.950; Metallurgica 4700; Mira Lanza 46.000; Mondadori priv. 4390; Nebiolo 534; Olcese 280; Olivetti ord. 3006; Olivetti priv. 2880; Pacchetti 383.

Pibigas 85; Pirelli e C. 2830; Pirelli S.p.A. 3250; Pozzi or. 148; Pozzi pr. 250; Ras 82.500; Rinascente ord. 350,25; Rinascente pr. 283; Risanamento 2600; Romana Zuc. or. 219; Romana Zuc. pr. 318; Rossari 7075; Rotondi 31.460; Rumianca 1040; Saffa 5390; Sai 47.205; Saronio 1127; S. E. Sardi 4085; Sgea 1810.

Sisle 6862; Silos 3025; Sip 2066; Sme 2400; Stampati 7885; Stet 3305; Sviluppo 2975; Tecnomasio 993; Tirreno 390; Tosi Franco 5650; Trafilerie 980; Un. Manifat. 33.480; Viscosa or. 3858; Viscosa pr. 2920; Westinghouse 1790.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 628,35; dollaro canadese 577; sterlina 1515; franco svizzero 146,50; franco francese 113,80; franco belga 12,51; fiorino olandese 173,30; marco germanico 173,05; scellino austriaco 24,28; peseta spagnola 8,93; scudo portoghese 21,90; corona danese 84,20; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 45; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 46; dracma (taglio grosso) 20,55; dracma (taglio piccolo) 21.

A GENOVA — La settimana si conclude, dopo la festività intermedia, con un mercato in prudente recupero su tutto il listino, ma con scambi ridotti. Nel reddito fisso calma con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 6385; Generali 96.200; Ras 82.450; Meridionali 2168; Nai 2383; Viscosa ordinarie 3848; Viscosa privilegiate 2930; Finsider 848,50; Italsider 1040; Fiat ordinarie 3521; Fiat privilegiate 2303; Sip 2910; Montedison 1102.

A FIRENZE — Mercato leggermente migliore e meglio intonato, specie in apertura; al listino alcuni realizzi hanno provocato delle flessioni, peraltro abbastanza contenute.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2160; Centrale 6420; Fondiaria Incendio 18.200; Fondiaria Vita 45.480; Viscosa ordinarie 3843; Montedison 1104; Magona 3580; Fiat 3525; Immobiliare 606.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI: ALIMENTARI — MINER. ED ESTRATT. — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI

VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Trionfale comunicato emesso da Al Fatah

Razzi dei sabotatori dal Libano su Israele

Ora il governo di Beirut teme che si scateni qualche rappresaglia - Rivelazioni del capo di Stato Maggiore di Tel Aviv: nel giugno '69 la Rau stava per attaccare oltre il Canale?

nostro servizio

Tel Aviv, venerdì sera.

Per la seconda volta razzi «Katiuscia», di fabbricazione cecoslovacca o sovietica, sono stati lanciati da *commandos* di guerriglieri palestinesi, operanti entro i confini del Libano, contro la località israeliana di Kiriat Shmona.

Secondo le autorità militari di Tel Aviv i razzi sono caduti nei pressi di centri abitati, ma non hanno causato vittime né danni. Invece il comando di *Al Fatah* ha diffuso un comunicato trionfale, affermando che i razzi hanno causato perdite umane «molto elevate» e gravi danni materiali. In più *Al Fatah* annuncia che i bombardamenti con razzi saranno proseguiti e che entro due settimane un *commando* di guerriglieri compirà un atto di sabotaggio contro qualche fabbrica ad Haifa.

Il fatto che i «Katiuscia» abbiano agito da territorio libanese, e che questo sia stato confermato dagli esponenti dei guerriglieri, ha destato notevole preoccupazione a Beirut: si teme una rappresaglia israeliana, simile a quella compiuta alcuni mesi fa contro apparecchi in sosta nell'aeroporto della capitale.

Il timore si è fatto più vivo, dopo le dichiarazioni del capo di Stato Maggiore di Tel Aviv, generale Haim Bar-Lev, il quale, parlando alla televisione, ha ribadito che «i paesi arabi devono mettere fine all'attività dei guerriglieri, notevolmente accresciuta in questi ultimi giorni, o affrontarne le conseguenze». Poiché né in Giordania né in Libano le autorità sono sufficientemente forti da impedire le sortite dei sabotatori, c'è da prevedere che queste continueranno e che Israele effettuerà entro breve tempo qualche operazione punitiva. In quale direzione, non lo si può neppure sospettare.

Il gen. Haim Bar-Lev ha fatto poi una grave rivelazione, che ha notevolmente sorpreso gli stessi ascoltatori israeliani. Egli ha detto che nel giugno del '69 l'Egitto stava per scatenare una grande offensiva oltre il Canale di Suez. Per bloccare sul nascere l'iniziativa, vennero intensificati i bombardamenti israeliani, e Nasser fu costretto a dare il contrordine. «*Può darsi che questi bombardamenti* — ha ammesso Bar-Lev — *abbiano contribuito a rafforzare la presenza sovietica nella Rau, ma nel giugno scorso non avevamo altra scelta.*»

L'attività israeliana per ora si mantiene nei limiti ordinari. Aviogetti hanno attaccato stamane obiettivi egiziani nel settore meridionale del Canale. L'incursione — ha precisato un portavoce israeliano — è durata un quarto d'ora e tutti gli aerei sono rientrati alla base.

Nella striscia di Gaza è stato trovato la notte scorsa il cadavere di un arabo, presumibilmente ucciso da guerriglieri perché collaborava con le autorità israeliane. La notte prima, un commando palestinese aveva ucciso il capo di un villaggio nella striscia di Gaza, accusato di collaborazionismo, nonché la moglie, la figlia e un'altra donna che si trovavano nell'abitazione della vittima.

(Ansa - Associated Press)

Chi ha ucciso a Pavia nell'accampamento dei nomadi?

Si accusa di parricidio una zingarella sedicenne

Dopo la confessione della madre, che forse tentava di salvarla, la ragazza ha dichiarato al magistrato che fu lei a pugnalare per sottrarsi ad una turpe violenza: ma forse neppure questa è la verità perché nel «clan» tutti mentono

dal corrispondente

Pavia, venerdì sera.

La figlia putativa dell'ucciso nell'accampamento alla «Baia del re» alla periferia di Pavia ha confessato di essere stata lei a colpire con un pugnale il padre Radzep. La confessione è stata fatta ieri sera da Halidge Muharemi, di 16 anni, al procuratore della Repubblica di Pavia dott. Antonino Borghese, a conclusione di uno stringente interrogatorio. Sono così due le zingare che hanno ammesso di aver ucciso il Muharemi: Halidge e la moglie Fetive, che già si trova nelle carceri di via Romagnosi insieme con la piccola Eldikile, di due mesi, che sta ancora allattando.

Halidge era stata fermata mercoledì sera per sospetto concorso in omicidio insieme a Milorad Jovanovich, di 23 anni, incriminato per falsa testimonianza e per favoreggiamento. Il giallo della «Baia del re» non esclude però altri colpi di scena. Particolari sconcertanti emergono a mano a mano che le autorità inquirenti estendono le indagini sull'intricata vicenda. Intricata per l'ambiente in cui l'omicidio è stato consumato e per l'assoluta omertà che regna nella tribù. Risulta pertanto impossibile stabilire con esattezza come si siano svolti i fatti nella notte di lunedì. E' stato comunque accertato che Radzep è rientrato alla carovana completamente ubriaco ed ha insidiato la giovane Halidge. La ragazza però sostiene di non essere figlia di Radzep, di essersi sposata quattro giorni prima e che il marito è rimasto in Jugoslavia.

Un altro particolare sconcertante è emerso sul conto della ragazza. Halidge era stata venduta al giovane nomade jugoslavo per 200 dinari e già aveva «subito» altre due vendite. Come se non bastasse, è stato accertato che Fetive non è in effetti la moglie di Radzep. Il passaporto intestato a suo nome è risultato infatti falsificato.

Di fronte a queste discordi circostanze si comprende come il «giallo», nonostante le confessioni, non sia di facile soluzione. Radzep, è stato accertato dai periti settori dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia, venne colpito ripetutamente prima con un fornello portatile, poi con una bombola per il gas e successivamente venne pugnalato con un coltello affilatissimo. L'arma non è stata ancora trovata. Fetive — comunque si chiami — aveva dichiarato lunedì notte agli inquirenti di essere la moglie dell'ucciso e si era addossata la completa responsabilità dell'omicidio. Al fatto era presente il figlio di Radzep, Skender, di 12 anni, il quale ha confermato la versione data da Fetive.

Un fotografo però l'altro ieri ha raccolto confidenze da uno dei ragazzi accampati, Anver Salieci, di 12 anni, secondo il quale il Muharemi è stato ucciso dopo una furibonda lite alla quale aveva partecipato anche Halidge. Alla lite pare abbia preso parte lo stesso Milorad, che lunedì notte denunciò in questura l'omicidio.

Interrogato dal sostituto procuratore dott. Destro, il giovane è stato reticente. Si fa avanti a questo punto una ipotesi che può sembrare verosimile e cioè che il «clan» dei nomadi si sia riunito ed abbia deciso di addossare la colpa a Fetive. Fra le altre cose gli inquirenti dovranno scoprire perché la tribù abbia preso una simile decisione.

f. p.

Erano condannati all'ergastolo

Scarcerati i banditi complici del Pes (per la nuova legge)

ROMA, venerdì sera.

La lenta procedura penale per la condanna della terribile «banda Pes» sarda, ha finito col giovare agli imputati. I banditi, la cui condanna all'ergastolo non è ancora definitiva, vengono ora ad usufruire del nuovo decreto di legge che prevede un termine massimo di 6 anni di carcerazione preventiva durante le fasi del giudizio.

Gli avvocati Giuseppe Sabatini e Ivo Reina hanno quindi chiesto e ottenuto la scarcerazione dei detenuti: Giuseppe Muroni, Costantino Miloni, Costantino Fadda, Bachisio Manca, Battista Aiana, Salvatore Lampreu, Salvatore Deplano, avendo questi scontato, prima del giudizio finale, dagli otto ai nove anni di carcere.

Erano tutti condannati all'ergastolo e a pene severissime, per una catena di omicidi premeditati. Solo il Pes, il bandito-studente capobanda, rimarrà recluso. Infatti la Corte d'Appello cagliaritana, il 25 marzo dello scorso anno, respinse dichiarandola la richiesta di appello del Pes per i suoi gravi crimini e la sentenza di condanna all'ergastolo passò in giudicato.

Tentano di rapire una contadina di Canelli

Canelli, venerdì sera.

(r.) - Due malviventi ieri hanno tentato di rapire la contadina Emma Marchisio, di 36 anni, della frazione San Rocco di Agliano d'Asti. Mentre la donna si recava in paese, presso la località «Colonia agricola», una macchina le ha sbarrato la strada e due giovani sono balzati a terra tentando di spingerla sull'auto. La Marchisio si è difesa accanitamente con schiaffi e pugni invocando aiuto, e all'arrivo di altri automobilisti i due malintenzionati sono fuggiti.

Dopo molte sofferenze, sopportate con ammirevole rassegnazione è mancato il

Gr. Uff. Dario Pasteris

Grati per l'immenso amore ricevuto, serbandone un ricordo ricolmo di dolcezza, lo piangono ... la moglie Luisa Caretti, il figlio Vittorio, la figlia Angela ...

— Torino, 8 maggio 1970.

Margherita Fassone nata Bersano

— Torino, 8 maggio 1970.

La famiglia Muhasso partecipa commossa ...

Margherita Fassone

— Torino, 8 maggio 1970.

La famiglia Giadro piange la cara cognata RITA.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Arrivano a Washington i pacifisti

WASHINGTON, ven. sera.

L'attesa per la conferenza-stampa di Nixon non attenua, ma anzi sembra accentuare, la tensione degli ambienti universitari. Nemmeno la dichiarazione fatta ieri dal Presidente, il quale, parlando con otto rettori universitari, ha promesso che non chiamerà più «fannulloni» i giovani dimostranti, sembra avere aperto uno spiraglio alla comprensione fra gli ambienti degli atenei e l'amministrazione.

Gli studenti che protestano contro l'intervento americano nel Cambogia, e che si dichiarano indignati per le parole dure usate da Nixon contro di loro, si preparano alla manifestazione indetta per domani a Washington. La capitale è ormai abituata a queste dimostrazioni di pacifisti, tuttavia vi è una palese inquietudine. I pacifisti prevedono che 35 mila di loro saranno a Washington domani. Hanno intenzione di sfilare davanti alla Casa Bianca o di radunarsi presso il parco Lafayette.

La casa presidenziale, il Pentagono e le altre sedi pubbliche saranno presidiate da militari fatti affluire appositamente in vista della manifestazione. Non si può prevedere come essa si svolgerà, ma qualche episodio di violenza non si può escludere. Già gli organizzatori mettono le mani avanti e dichiarano che, se ci saranno episodi di violenza, la colpa sarà di Nixon.

Nonostante i tentativi fatti dalla Casa Bianca per prendere contatto con i rappresentanti degli atenei, non sembra, come abbiamo detto, che il solco, approfondito di colpo dagli ultimi avvenimenti indocinesi, vada colmandosi. Gli stessi rettori ricevuti ieri da Nixon accusano, in un loro documento, il Presidente di non saper affrontare in modo giusto il problema della protesta studentesca.

Il fatto è che questa protesta si fa sempre più violenta. A New York, dopo aver sequestrato un calcolatore elettronico del valore di sei milioni di dollari (per ottenere un riscatto di centomila dollari necessario a pagare la cauzione di una «pantera nera» incarcerata) non avendo ottenuto il riscatto, prima di togliere il sequestro al calcolatore hanno deposto un ordigno incendiario che per fortuna è stato disinnescato a tempo.

Sempre a New York, gli studenti contestatori hanno fatto blocchi stradali. Violenze sono segnalate da un gran numero di città. D'altra parte, le Università chiuse in seguito ai disordini sono ormai decine.

Si levano anche voci in difesa della decisione di Nixon per il Cambogia. I giovani repubblicani del Massachusetts hanno condannato le proteste degli studenti contestatori.

(Notiziario Associated Press, United Press)

Commerciante milanese derubato a Sestri Levante

Sestri Levante, venerdì sera.

(b.) Un furto di gioielli, per 3 milioni e 600 mila lire, è stato compiuto ai danni di un commerciante milanese: dalla sua «125» è stata asportata una valigia contenente due giacche di cuoio da donna, collari di perle

Due morti in uno scontro stamane presso Milano

MILANO, venerdì sera.

Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite, di cui una in modo grave, in un incidente stradale avvenuto stamane al bivio di Calepplo, sulla statale 39, nel tratto tra Melegnano e Melzo. Per cause che sono in via di accertamento due autovetture che procedevano in senso inverso si sono scontrate, coinvolgendo nell'incidente anche un autotreno.

Nello scontro è rimasto ucciso sul colpo Aldo Salvi, abitante a Rovato (Brescia). Altre tre persone sono rimaste ferite. Soccorse da alcuni automobilisti di passaggio sono state portate all'ospedale di Melzo, dove una di queste, Giovanni Macchina, anch'egli di Rovato, è morto poco dopo il ricovero. Degli altri due feriti uno, Giovanni Messali, abitante a Chiari (Brescia) è stato giudicato guaribile in 45 giorni.